Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 471
ABBONAMENTI
Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartolina vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l'Amministrazione del giornale
Vicolo Scavolino 61, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6
I manoscritti non si restituiscono.
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

L'INDECISO: Si compie, non si compie; siamo amici, siamo inimici: tal odo far trombazzo contradditorio in ragione filata di relazione *Austro-Italica*, loddovechè la mano *corre al brando* e non sa se deve *sfoderarlo* o tenerlo in posto e in ragione capoversa donare un *fiorellino di puro omaggio. Si compie, non si compie?* E tal dico di cotesta guerra che ne pende in cervice come *ferro di Damocle*. L'anima ausonica impugna questo ferro e lo volge alla *forzata amica*: l'anima diplomatica vi pone il fiorellino. Ma la lancia del mio oriolo si appresta a segnare una *grande ora*. Attendiamola di *ciglio e nerbo solidi*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno X | Roma, 7 Marzo (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1909 | N. 471

L'inno alla Camera

(col permesso di Satana, cui vien tolto)

Te, nuova Camera,
principio immenso,
raccomandandoti
d'aver buon senso,
te, con la laude
cantar mi glorio,
mentre dischiudesi
Montecitorio;
mentre ti piangono
vari sconfitti,
e fa da ostetrico
Giovan Giolitti!
A te disfrènasi
l'ole augurale,
te invoco, o Camera,
nel tuo Natale!
Via l'aspersorio,
in tal momento,
tutti s'allègrino
del fausto evento!
Tu spiri, o Camera,
nel verso mio,
che dal sen rompemi
pregando Iddio
che presto fàcciati
lasciar la bàlia,
per dare ossigeno
a tutt'Italia.
A te l'ostetrico
fece attenzione
nel gran periodo
di gestazione,
chè de lo stomaco
sopra lo sbocco,
tua madre, misera,
teneva un *blocco!*
E un certo medico,
con un rimedio
detto: *non èxpedit*,
ti dava tedio...
E dopo orribile
doglia inaudita,
apristi, o Camera,
gli occhi alla vita!
Gittò la tònaca
Martin Lutero,
gitta sui viveri
il tuo pensiero,
e vedi e calcola
qual reo destino
sovrasta l'animo
del cittadino!
Un brutto e orribile
mostro si aferra,
non ci dà rèquie,
ci muove guerra,
fa dei nostri utili
tabula rasa,
è il tremendissimo
padron di casa!
Ordunque, o Camera
ch'hai fatto acquisti
radico-clerico,
sindacalisti,
e avrai molteplici
maestri e donni,
non far che dormano
i loro sonni,
o arrabbiar fàcciano
compar Marcòra,
ma t'istruiscano
bene, e in brev'ora!
E impara, o Camera,
ciò che più vale,
qual sia, fra i numeri,
quello... legale!
Perchè non vengano
dopo, i rimorsi,
paga non essere
sol di discorsi.
Pensa e legifera
per lido e lido,
come di turbine
manda il tuo grido!
Ci porta, o popoli,
buona ventura,
questa novissima
legislatura!
Salute o Camera,
o discussione,
o forza ed indice
della nazione,
sacri in te fàcciansi
le leggi e i voti,
e vinci il dèmone
dei terremoti!

Il diario di un ex

28 febbraio. — Ancora una settimana dal gran giorno. Nevica e Frenacciano è tutta ammantellata come sotto a un grande lenzuolo bianco. Purchè non sia un presagio... di morte.

Ad ogni buon fine mia moglie mi ha fatto trovare un corno, quando meno me l'aspettavo, sotto il tovagliuolo di corallo.

Oggi c'è stato il Comizio socialista, che è riuscito assai tumultuoso ed ha avuto uno strascico in piazza, finito con ballottaggio... di neve. E pensare che a me hanno rimproverato le palle bianche... in favore del Ministero!

29 febbraio. — Nulla di notevole, forse perchè, non essendo l'anno bisestile, questo giorno non è segnato dal calendario.

1° marzo. — Il vescovo è ammalato d'influenza. Che *sia* influenza... del Vaticano?

E' un fatto però che c'è molta *influenza* in giro. Molti elettori influenti... sono influenzati, e ciò mi impensierisce. Anche il mal tempo sembra congiurare a mio danno. Il Mincio è da jeri in piena. Stamattina ero sul ponte a guardare il fiume, quando mi è passato vicino un giovinastro, evidentemente sovversivo, che mi ha detto: « Che Mincio grosso, eh? che.. *Mincione!* ».

2 marzo. — Ho fatto distribuire mille copie di una fotografia di vent'anni fà, quando sposai con la dedica a ciascun elettore e il mio nome e cognome. Spero che farà effetto, perchè non sono bello, ma simpatico poi sì. Un ritratto in grande è attaccato su tutti i muri più in vista di Frenacciano, in testa al mio programma.

3 marzo. — Gli avversari stanotte si sono divertiti a incollare sotto il mio ritratto la testata di un giornale umoristico romano ferocemente anticlericale, che porta il nome di una bestia orecchiuta e paziente. La penna rifugge dal nominarlo. Sta bene; ma riderà bene chi riderà l'ultimo.

4 marzo. — Stasera ha avuto luogo il grande banchetto offertomi dal *Club degli arrembati*. Ho parlato come un Dio. Grande entusiamo e grande.... la cifra del conto.

Ah! com'è caro il vivere anche a Frenacciano!

In complesso però spero di non aver speso male... il mio tempo.

5 marzo. — Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha approvato il progetto per la ferrovia elettrica che unirà Frenacciano a Pallonara Po. Ho telegrafato la lieta notizia al Sindaco che ha fatto affiggere un proclama vibrante ai cittadini frenacciesi.

6 marzo. — Ho elargito mille lire all'Ospedale dei Tignosi. Mi pare un bell'atto... di commedia, modestia a parte. Siamo alla vigilia. Dormirò stanotte?

7 marzo, mattina. — Cominciamo male! I seggi sono quasi tutti nelle mani dei socialisti e... quali mani, mio Dio! Lo dicevo io ai miei sostenitori: « Chi dorme non piglia... seggi! » Son ridotto a sperare in una maggiore influenza de' miei nel pomeriggio.

Del resto son sicuro di una bella votazione. Quella maledetta neve tiene a casa molti. I cattolici, con la scusa del cattivo tempo e della Quaresima, non votano; ed io che li credevo... fedeli!

Sera. — Non mi sento bene; mi dolgono tutte le ossa, ho la febbre. E' l'influenza.

8 marzo. — Parto per Roma... a mie spese, per far le mie rimostranze... a chi di dovere.

A proposito! bastano due legislature per essere nominato S...?

PICCOLO PRONTUARIO DEL CANDIDATO

con le locuzioni più in uso e di effetto sicuro

La fede nei destini d' Italia.

La morta gora della politica italiana.

La religione del dovere.

Onestà, carattere, lavoro, disinteresse, la nobile battaglia contro l'opportunismo, l'affarismo, l'arrivismo, la ibrida coalizione di interessi inconfessabili; le bieche clientele, la voce della sacrestia, il tanfo della fogna, la corruzione, il servilismo, le indegne manovre degli avversari; la luce dell' ideale, la speranza di tempi migliori, la rinascita del collegio, l'avvenire della scuola, il fiorire delle industrie e dei traffichi, la viabilità, la riduzione delle tariffe; la febbre degli armamenti, il divorzio, il suffragio universale, il voto alla donna, la riduzione della ferma, la revisione della legge sullo stato giuridico, i capi saldi, la piattaform; il decoro, la dignità, l' incorruttibilità del collegio; la vendita di fumo, la crassa e supina ignoranza. *Alea jacta est! Fata trahunt! Sunt lacrimae rerum! Risum teneatis! Et nunc erudinimi! Ab uno disce omnes! Delenda Carthago! Tu l'as voulu George Dandin! Tha is the question!*

Consigli all'elettore.

— Àlzati la mattina del 7 di buon' ora e recita un' orazione funebre in suffragio universale delle anime dei candidati moribondi fra i quali potrebbe essere anche il tuo.

— Vèstiti dei migliori abiti e mettiti la cravatta coi colori simbolici del tuo partito, acciocchè ciascuno, vedendoti votare, dica: " Ecco un uomo di carattere! „.

— Abbraccia i tuoi cari assieme colle idee di emancipazione delle masse, cuopriti coll' usbergo del sentirti puro, alza il bavero dei principi politici per evitare il raffreddore della fede nei rappresentanti del popolo e recati a fronte alta a far colazione colla pagnottella imbottita di sacre idealità, gratis.

— Se non sei notaio nè cancelliere e non hai diritto a compenso come segretario allo scrutinio, va pure a fumare il toscano coscientemente sbafato, senza curarti di formare il seggio. Eviterai così il pericolo di rincasare nelle ore piccole.

— Giunta l' ora dell' ervico cimento dirigiti alla tua Sezione senza fermarti a leggere i manifesti che stanno sulle cantonate e le... cantonate che stanno sui manifesti.

— Deponi nell' urna la tua scheda, o quella che ti verrà consegnata, purchè sia salva la tua dignità di libero cittadino e di elettore indipendente.

— Recati alla solita trattoria coi tre soliti amici politici e giuoca se coloro un tresette augurale intramezzato dalla discussione del caso sul *cappotto* che il tuo candidato darà all' avversario.

— Bevi brindando spesso alla riuscita dell' onorevole Chicchessia e poscia torna a casa molto allegro e dì ai tuoi che se non cammini *diritto* si è perchè hai fatto il tuo *dovere!*

— Se si presenta un medico, dagli il voto; fino a che starà alla Camera non manderà all' altro mondo i clienti

— Se Iddio ti manda un candidato milionario, tientelo da conto, a meno che tu non sia elettore nel collegio di Chieti.

— Vota sempre per il candidato che ha maggior probabilità di vittoria. La riconoscenza non è sempre un nome vano.

— Tra due candidati dà il voto al terzo.

Il non parlamento illustrato

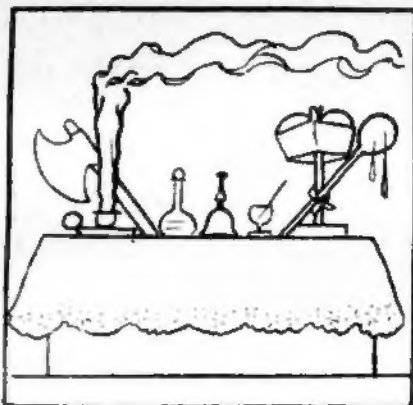
Chi andrà a Montecitorio?.. Uhm! chi lo sa?..
nemmeno Iddio, che onniveggente Egli è,
potrebbe dir piuttosto no *che* sì;
e tanto meno indovinarlo può
chi il ben dell' intelletto non ha più.

È l'urna taciturna; e il fatto sta,
che nei passati e nei presenti dì
mai il velo del mistero sollevò,
col dir se Tizio *e* Cajo *andasser su,*
oppur Sempronio. *clerical com' è.*

Un prence democratico sarà,
o un socialista aristocraticò?..
Ecco l'enigma che nè io nè tu
spiegar possiamo con i ma *ed i* se
ed i forse, *che restano così.*

È un' incognita algebrica, che fa
girar solo la testa e nulla più.
È l' interrogativo, *per mia fè,*
più difficil che mente concepì,
a cui risponder mai nessuno osò.

Chi sarà deputato? chi lo fu?..
sarà Vattelappesca *o* Signornò?
avremo il ballottaggio?.. e se, fra chi?
La matassa imbrogliata ecco qual' è,
che dipanar domani si potrà.

I restauri a Montecitorio

Il banco della Presidenza in attesa dell'on. don Romolo Murri.

Ultimi aneliti elettorali

(per telegrafo)

Fermo, 5. — Vi con...termo che contro l'uscente Falconi la candidatura di Alceo Speranza ha molta... medesima di riuscire.

Orvieto, 5. — Giovanni Borelli è ben quotato, in questo collegio, ma se anche dovesse soccombere, il suo non sarebbe un fiasco ma un fiaschetto.

Anagni, 6. — L'on. Fortunati è fra noi; fu salutato jeri dalla banda municipale che suonò parecchie marcie funebri e l'inno di Garibaldi, dove dice: « Si scopron le tombe e votano i morti... ». Ci vuol altro che Mille lire!

Tivoli, 4. — Per rendere più pittoresche le nostre cascatelle artificiali sarà aggiunta fra breve una nuova grande cascata naturalissima che prenderà il nome di Ranzi.

Albano, 6. — All'ultim'ora un gruppo di socialisti intransigenti minaccia di abbandonare l'onorevole Scipione, perchè... Borghese. Si spera in un accomodamento, mediante i buoni uffici del Cardinale Merry del Val.

Urbino, 6. — Questa bella cittadina, per quanto a 451 metri sul livello del mare, torna a varare Battelli e sempre Battelli.

Pasquinata elettorale

Marforio

I bottegai, non teneri,
aumentan sempre i generi
han cresciuto perfino
il prezzo del suino.

Pasquino

Non mi fo specie più
se il porco è .... andato su.
Oh! in tempo elettorale
è più che naturale.

NOTE D'ARTE

(Proprietà riservatissima)

La inaugurazione della LXXIX esposizione romana

Tutto il gran mondo ufficiale ed intellettuale era là. C'ero io, c'erano i Sovrani e tanti altri di cui mi sfugge il nome.

Il Conte di S. Martino, che da qualche tempo ha l'aria un po' stanca, un po' emaciata, come se una interna sofferenza lo travagliasse, e che fa trasparire dalla sua figura un non so che di sparuto, fra il personaggio jeratico del Parmigianino e l'abbonato del Costanzi dopo la *Dannazione di Faust* della prima maniera, faceva galantemente gli onori della casa.

Anche quest'anno, e siamo alla settantanovesima mostra della Promotrice, molte vecchie conoscenze ci occhieggiano dalle pareti, insieme ad una infinità di nuovi venuti.

Cominciamo dai nordici.

Svedolappo Unborn ha tre tele magnifiche, come al solito, nelle quali non si sa se più apprezzare quell'intonazione generica, quasi trascendentale e simbolica, che fa dell'opera sua un tutto perfettamente intonato all'intenzione principale, oppure quel non so che di mesto, che sempre traspare in ogni suo lavoro, e che è come un eterno rimpianto, come un'aspirazione nostalgica, verso l'alto, verso i cieli nebulosi — come nei *Pescatori reumatizzati sui fiordi* — verso quelle lontananze misteriose e paurose dell'orizzonte polare, di cui ci fa sentire tutta la potenza suggestiva nella *Preghiera a una foca*, mirabile per fattura, e potente per intersecazioni di luci e di secondi piani.

Di lui più rude, se non più suggestivo, è l'*Arnesson*, che ci presenta quest'anno due tele sole, nelle quali, perfezionando la sua tecnica a punti e virgole, si fa ammirare per la vivacità della pennellata, che guizza quasi autoctona sull'orditura della concezione, e per l'originalità del taglio che sa imprimere ai suoi lavori.

Accenno a quel meraviglioso *Stranuto nostalgico*, che da solo può rappresentare una scuola.

Opinione non solo mia questa, ma anche della gentile che mi accompagna nel giro, Madame De Potenface, che ha nell'incesso qualche cosa di Correggesco — (Danae, Danae!) — e nella folta capigliatura bionda la reminiscenza opulenta di quell'oro di che frate Bozzo da Petralia Sottana faceva splendenti le aureole dei suoi santi, nel trecentosettantanove e mezzo.

Nella schiera dell'arte nostra, i giovani mantengono alto il loro decoro di eredi lontani, ma non per questo meno degni, di nomi come Leonardo, Benozzo, Raffaello, Giovannino, Carluccio, Mariannino, nomi da cui si irradiò la fama italica pel mondi.

E mi piace di ricordare: *Un sospiro alla vainiglia*, malinconica concezione, dall'intonazione uniforme di viola, in cui però non manca il sentimento e l'inspirazione; *Gente che viene*, piccolo quadretto, in cui rivive qualcosa della ingenua semplicità del Guercino o anche di Piastriccione della prima maniera, ingenuità che non spiace, e di cui si sente la mancanza invece, nella tela vicina, in cui l'autore ha voluto far del macabro e del suggestivo ad ogni costo, non sempre riuscendovi, come nelle altre due opere che completano la sua serie, il *Cielo fosco* e l'*Uccello sinistro*.

Madame de Potenface, che, dopo due ore di passeggio per le belle sale, ha assunto l'aria un po' stanca — quell'aria stanca che nelle belle donne rammenta un po' la figura di Giovanna Decollata, adergentesi nella Galleria Borghese fra la *trasfigurazione* di Boccalone da Perugia e il ritratto della terza infelicissima moglie di Galeazzo re dei Gonfiagoti, — vuol rimandare ad altro giorno la prosecuzione dell'intellettuale pellegrinaggio, ed usciamo.

Fuori, per Via, Nazionale, il nuovo sole di primavera riscalda le violette delle inglesine, e il rumore della vita consueta ci richiama all'usato mestiere.

E mentre alle spalle lasciamo il gran tempio dell'Arte, davanti alle nostre fantasie sorride già, in una nuvola di polvere ideale, la galoppata di domani, dietro quella volpe che da due giorni pazientemente attende nella solida cesta che il *master* tiene in cantina... .

SBIEGO ANGELI

La Camera Nuova

— Si riconosce benissimo! È quella che è uscita da poco a fare un giretto.

(Ricette culinarie di stagione)

S... galoppine elettorali

Si prendano parecchi candidati
Per occupar cinque tegami soli
E dopo averli un po' Pirocorrati
S'empiano d'animelle di fagiuoli.

Spolverateci Zuccari e Caetani
Pestate con la Mazza; caso mai
Non fossero abbastanza Tenerani
Bissolate al setaccio i Barzilai.

Versate in urna un paio di Baccelli
Con un mezzo bicchiere di Vinai
E appena li vedrete Ben... nicelli
Agitateli senza cessar mai.

Nella pasetta infine immerso il tutto
Tagliate i candidati in fette ad hoc
E dopo che saran proprio all'asciutto
Mandateli a far frigger tutti in bloc.

Il "Travaso" alle Capannelle

GIORNATA UNICA.

Prima Corsa: Premio del Potere. — Inscritti: *Giovannino*, figlio di Dronero e di Maggioranza; *Sidney*, detentore del *record* dei cento giorni di corsa; *Alessandro*, delle scuderie di Poggio Mirteto; *Ferdinanda*, figlia di Eritrea, cavalla bene allenata, che ha vinto recentemente il celebre *match* col temibile bilancino Saporito.

Al primo giro *Alessandro*, dopo un bello stacco, come al solito, si ferma per fare un sonnellino; *Ferdinanda*, dopo una falsa partenza, si ritira; restano *Sidney* e *Giovannino*, che vince come vuole, perchè *Sidney*, all'ultimo giro, si ferma davanti alla... *Tribuna*, per lanciare un... programma che non sa tenere.

Seconda Corsa: Premio del Secondo Collegio. — Corrono due cavalli: *Santino* di razza Volta... da tutte le parti, balzano da quattro, preferito dalle tribune, e *Leonida* preferito dal prato. Dopo un solo giro, la corsa è già in favore di *Santino*, che corre come se facesse il comodaccio suo, perchè *Leonida* non è in *forma*, e fa due passi *Avanti* e uno indietro.

A duecento metri dal traguardo *Santino* riceve l'apostolica benedizione e con uno scatto... di rabbia passa la corda, mentre il pubblico gli dedica un inno di gloria. *Leonida* si consola cantando l'inno... dei lavoratori.

Il totalizzatore paga lire cinque... a voto e una pagnottella imbottita per il vincitore.

Terza Corsa: Premio di Biandrate. — Corrono quattro cavalli. Il preferito dalla folla è *Antonino*, figlio di Giuridico e di Destituzione, un puledro che viene dall'allevamento di Via del Seminario, che l'ha però recentemente squalificato e ceduto senza... rimpianto alle scuderie federate. E' un animale vivace, che non tollera la greppia.

Alla partenza prende la testa, e sembra che la debba mantenere, ma ben presto ci si accorge che... l'ha perduta.

Fa sforzi inauditi per riconquistar terreno: i suoi garretti hanno l'elasticità della gomma... Pirelli; pare che vada sull'ali... del telegrafo. Ma dopo due giri, im... posta male il passo, e cade... nel ridicolo.

Non si è fatto gran male, ma i suoi proprietari gli decretano... la *Riforma*.

Il totalizzatore vien tacciato di ladruncolo e manutengolo.

Quarta Corsa: *Handicap discendente* per cavalli professionisti: **Premio del Giudizio.** — Corrono: *Vincenzo*, di razza... energica, e *Senatore*, di razza ufficiosa, figlio di Roux e di Viarengo.

Agli ostacoli, *Senatore* si rifiuta di saltare e... di dare spiegazioni. E' la corsa più lunga della giornata e il pubblico mostra di stancarsi.

Dopo un'infinità di giri e di... raggiri, vien rinviata la prosecuzione della corsa ad altro giorno.

Si prevede che non pagherà il totalizzatore delle... *tribune*.

Quinta Corsa: Premio Repubblica. — Handicap discendente del I. collegio per cavalli di 30 anni ed oltre nati in Italia. Entrata L. 10000, forfait L. 500. I vincitori di una legislatura kil. 2 di sopraccarico; di due kil. 4. I cavalli che nella loro carriera non vinsero nessun premio riceveranno kil. 3. Distanza chilometri 42 (maratona politica).

Iscritti: **Pilade**, sauro di gran sangue della scuderia Giustiniani, con la monta di Ernesto Nathan.

Penso (non qualificato) di origine ed età incerte con la monta di Romolo Ariotti.

Tenerani castrone roano della scuderia Vaticana sopra età, con la monta di Bepi

La volontà del Paese

— Eppure all'ultima elezione vi siete accontentato di cinquanta lire.

— Ah lei ignora dunque che tutto rincara? Il voto non è forse per lei un genere di prima necessità?

Dirigere lettere a DONNA CLARA FIFFI IN ZANZARONI, **Travaso** — Roma.

All'Avvocato Grattacace
Fior.

Carissimo avvocato,

Da cinque notti non posso chiudere occhio o se mi addormento un pochino mi viene l'incubo che ci avevo pure l'altranno. Ma questa volta non si tratta di cattiva digestione e di letture suggestive che è peggio, ma di un caso morale che mi tiene i nervi tesi e torna ad amareggiarmi la tranquillità della mia solitudine. Lei, caro e affettuoso avvocato, ricorderà benissimo che nella causa di separazione con mio marito Pippo, fra le tante ragioni che mi spingevano a fare il passo, oltre il vizio del bere, i pedalini bianchi e quell'inconveniente a porte chiuse, c'era pure la mancata promessa che quell'infame mi aveva fatto da fidanzato. Alludo alla eredità di quel zio prete di Albano che doveva morire lasciando tutto a lui. Invece non s'è visto un fico secco perchè il zio è diventato democratico cristiano, è stato sospeso *a divinis*, s'è spretato e ha preso moglie. Un vero buco nell'acqua! A parte questo fatto che veniva a portare un certo sconquasso nell'affari di famiglia perchè povero mio padre, Domenico Fiffi, aveva sacrificato quasi tutto il suo avere per l'indipendenza (e per la bottega di generi coloniali a Civitalavinia), io m'ero piegata a fare di necessità virtù. Ma poi, altri fatti, che lei conosce bene perchè ci si è trovato in mezzo, vennero a mettere la goccia nel vaso che traboccò precipitosamente. Così fu decisa la divisione di comune accordo. Ognuno per conto suo e chi s'è visto s'è visto. Ma un bel giorno, sarà un anno fa, mentre uscivo di casa per andare al Ricreatorio serale delle ragazze povere di cui sono segretaria, mi trovai faccia a faccia con Pippo che mi disse: — Come stai Clara? — Non c'è male — feci io. Dice: — Ti cercavo.... Dico: — Perchè?.

Il fatto sta che lui mi chiese cinque lire e cominciò a dirmi che aveva pensato sempre a me, che per lui quella separazione era stata una stoccata al core, che si era dato all'alcoolismo, al gioco, ai bagordi e via discorrendo. Poi fissandomi nell'occhi mi chiese: — Di' un po'! Se diventassi deputato al Parlamento verresti nuovamente con me?

Io, un po' perchè mi faceva pena, un po' perchè trovavo la cosa impossibile, risposi: — Certo. In questo caso il mio amor propro di moglie sarebbe solleticato sotto tutti i rapporti.

Così lanciai la promessa e glie lo scrissi. Immagini un po', avvocato mio, come mi trovo io ora! Ho letto sul giornale che Pippo s'è presentato candidato e pare che ci riesca perchè l'avversario è più imbroglione di lui.

Di più, ci ha l'appoggio dei preti perchè ha dichiarato di combattere il divorzio fino all'ultimo sangue e di dare addosso ai frammassoni.

Per carità, mi salvi, mi rilevi un'altra volta questa spina dall'anima. Faccia in modo che Pippo non glie la faccia, se no sono rovinata. Piuttosto di ritornare con lui piglio magari il velo (ah se l'avessi preso da ragazza quando ci avevo la vocazione!) o mi uccido col sublimato.

Mi salvi lei, avvocato! Per gli onorari faremo come l'altra volta.

Sua dev.ma
CLARA FIFFI in ZANZARONI.

PENSO *alla prima volta in cui svolgesti*
il tuo programma innanzi agli elettor!
Campion ti proclamavi degli onesti
e non eri un campion senza valor.

Ma tu, tu l'hai scordato
quello che un fiasco fu;
come in quel dì beato
non san votar più.

PENSO *agli affanni tuoi, penso alle pene*
che tu soffristi dentro il cuore intense!
qual pro' tu avesti dalle tue... Fregenne?
quale compenso, o Penso, a tue dispense?

Ma tu, etc. . . . . . .

PENSO *agl'iscritti del Collegio Primo*
elettori d'antica e buona razza,
che simili a scolari in colpa io stimo
minacciati da Penso *o pur da* Mazza.

Ma tu, etc. . . . . . .

Chi avesse il potere occulto di portare all'ex candidato Giuliani del 1° Collegio di Roma una qualche consolazione, gli farà un segnalato... *favoritismo*.

Dopo la polemica

— Eccellenza! E chi è questo signore?
Nathan — È Giuliani... l'apostata.

Cronaca Urba[na]

Il Cittadino che protest[a]

Egreggio Signor Cronista,

Tutto cunsiderato, alzo fieramente la tes[ta]...
metto una mano sulla c...
l'altra sulla fede dei miei p...
emetto il batrace, ossia bu...
il rospo, come dice la plebb...
Elettori!..
Volete un candidato che ...
una fibbra che lèvati? L...
tutto d'un pezzo, probbo ...
moglie, salvando indove m...
di Cesare, fermo nei suoi ...
come quela torre che più ...
meno crolla, abbottato di ...
nioni oneste, accosì pieno ...
intenzioni che si ci inficchi un dito in gol...
senti nel gargarozzo?
Ebbene, eleggete il Sor Filippo!
A questa affermazzione nun ci sono mic...
come un frescone qualunque, ma è stata p...
da una discossione in famiglia accusì esa...
che la signora Geltrude al piano sopra n...
dire che o si mettevamo d'accordo o aricor...
padrone di casa.
Veramente io ci ho avuto molte pressioni ...
le parte, tantochè tutte le sere, quando andav...
dicevo fra me e Terresina: Cedo o nun c...
Terresina diceva con un sospiro: Io, al po...
cederei! Ma poi decidevamo di commune acc...
metterci alcune pietre sopra.
L'idea del Sor Filippo mi venne una se...
vola, vedendolo che faceva le parte di un ...
di teste e colli di gallinaccio guasi usati, ...
mediante una bona riccommandazzione da...
gholo presso casa.
Lui faceva le porzione accusì bene che quan...
simo a la fine del lavoro io ci avevo nel p...
becchi, una testa e quattro pelle di pommido...
Quando viddi accosì, dissi: Che bella temp...
mo pulitico!
E accosì, senza averne l'aria incomincio...
starlo su le quistione principali: Lui, presem...
quello che riguarda l'Austria, ci averebbe ...
di belle idee.
Presempio, lui prenderebbe una rota a pa...
dove ci fusse scritto tutto intorno: Scusi tant[o] tanto, scusi tanto *e la metterebbe al confine. ...*
ogni volta che tirasse vento, l'alleato leggerebb[e] ...
sterebbe sudisfatto, mentre a l'interno si poter...
rispondere: Nun siamo stati noi, ma bensì ...
rocco! E accusì si salverebbe la solita capra ...
mai abbastanza lodati cavoli.
Per il probblema del nalfabbetismo, lui nun ...
simula le difficultà, perchè ogni volta che ci ...
mettere aripparo davero, ti zompano fori tu...
ricorvi d'Italia strillando: Arispettate le stitu...
Viva il nonno di Umberto Biancamano!...
fede, libbertà, religgione dei vari arispettivi p...
Nun turbate le cuscenze simplicette de l'onest...
ratori!
E accusì di questo passo. Ma lui dice che ...
ministro, nel duvello fra la legge Casati e il ...
betismo sentirebbe, come l'hanno sintuto i pre...
il sacro dovere de la neutralità.
Riguardo a le ferrovie, poi lui ci ha de l'i...
beralissime: Che sarebbe questo avanzo di po...
medioevale che si chiama orario?... E perchè ...
roviere deve fare come il somiero, che porta ...
e beve l'acqua? Sarebbe ora che toccasse a ...
viaggiare in prima classe. E se a qualcuno ...
un buco in un biglietto, un po' di sabbotagg...
cinichetto di sciopero, una volta tanto i viag...
se li poterebbero fare fra di loro, tanto più ...
proverbio dice una mano lava l'altra e tutt...
onor di capitano.
Come vede, l'idee lui ce l'ha, e sono certo c...
volta messo ne la carriera politica, il meno c...
sce è guardia municipale a cavallo.
Lei mi dirà che da quel tanto che ho parl...
sor Filippo in altri miei scritti, a Lei ci par...
po' forcagliolo.
Ci passi sopra, come diceva il principe Eul...
a Cubba. Al giorno d'oggi i nomi dei part...
conteno gnente. I forcaglioli si chiameno libb...
quelli che ci hanno ancora il microbbo del pr...
dicali a l'inglese, quelli che nun si lavoreno ...
fogli sindacalisti.
Perciò, viste e cunsiderate tante energiche fed...
suvversive che quando riveno lassù e stai per...
perarle, ti spareno dall'altra parte come un c...
maleducato, proviamo a mandarci un forc...
chi sa che non facci la rivoluzione sociale?
Viste queste cose si ariunissimo in commit...
torale io, Terresina, il pizzicagliolo in facc...
tutto che mi sta un po' alto per via de la gu...
carovivere, e fu fatto segretario il pupo.
La decisione presa fu di portare il sor Fi...
tutta oltranza. Lui, in cambio, si impegnò ...
nere, si riva al potere, il voto a la donna, ...
basso sul dazio del magliale e di fare una ...
sione al pupo.
Col quale lei vede a occhio nudo che si nun ...
stato che il pupo invece di scrivere le parole, ...
le pecette con la carta, solo il resoconto de la ...
sione valeva un Perù.
Terresina dice che in fondo in fondo la su...
sione lei l'averebbe data volentieri a me, ma ...
sto che declino il mandato, la darà al sor F...
Accusì, dice lei, almeno aresta in casa!
La moglie del pizzicagliolo in faccia ci ave...
certo panciante per darla al marito e lstubbav...
con un po' di buona volontà, fra me, il sor F...
e Terresina, puro a lei ce l'abbiamo strappata...
Con la quale ci stringo la mano e mi cred...
di lei dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro ono...
ex candidato ecc.

sione di comune accordo. Ognuno per conto suo e chi s'è visto s'è visto. Ma un bel giorno, sarà un anno fa, mentre uscivo di casa per andare al Ricreatorio serale delle ragazze povere di cui sono segretaria, mi trovai faccia a faccia con Pippo che mi disse: — Come stai Clara? — Non c'è male — feci io. Dice: — Ti cercavo... Dico: — Perchè?.

Il fatto sta che lui mi chiese cinque lire e cominciò a dirmi che aveva pensato sempre a me, che per lui quella separazione era stata una stoccata al core, che si era dato all'alcoolismo, al gioco, ai bagordi e via discorrendo. Poi fissandomi nell'occhi mi chiese: — Di' un po'! Se diventassi deputato al Parlamento verresti nuovamente con me?

Io, un po' perchè mi faceva pena, un po' perchè trovavo la cosa impossibile, risposi: — Certo. In questo caso il mio amor propro di moglie sarebbe solleticato sotto tutti i rapporti.

Così lanciai la promessa e glie lo scrissi. Immagini un po', avvocato mio, come mi trovo io ora! Ho letto sul giornale che Pippo s'è presentato candidato e pare che ci riesca perchè l'avversario è più imbroglione di lui.

Di più, ci ha l'appoggio dei preti perchè ha dichiarato di combattere il divorzio fino all'ultimo sangue e di dare addosso ai frammassoni.

Per carità, mi salvi, mi rilevi un'altra volta questa spina dall'anima. Faccia in modo che Pippo non glie la faccia, se no sono rovinata. Piuttosto di ritornare con lui piglio magari il velo (ah se l'avessi preso da ragazza quando ci avevo la vocazione!) o mi uccido col sublimato.

Mi salvi lei, avvocato! Per gli onorari faremo come l'altra volta.

Sua dev.ma
CLARA FIFFI in ZANZARONI.

PENSO alla prima volta in cui svolgesti
il tuo programma innanzi agli elettor!
Campion ti proclamavi degli onesti
e non eri un campion senza valor.
Ma tu, tu l'hai scordato
quello che un fiasco fu;
come in quel dì beato
non san votar più.

PENSO agli affanni tuoi, penso alle pene
che tu soffristi dentro il cuore intense!
qual pro' tu avesti dalle tue... Fregenne?
quale compenso, o Penso, a tue dispense?
Ma tu, etc. . . . .

PENSO agl'iscritti del Collegio Primo
elettori d'antica e buona razza,
che simili a scolari in colpa io stimo
minacciati da Penso *o pur da* Mazza.
Ma tu, etc. . . . .

Chi avesse il potere occulto di portare all'ex candidato Giuliani del 1° Collegio di Roma una qualche consolazione, gli farà un segnalato... *favoritismo.*

Dopo la polemica

— Eccellenza! E chi è questo signore?
[N]athan — È Giuliani... l'apostata.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Tutto cunsiderato, alzo fieramente la testa, e mi metto una mano sulla coscenza, l'altra sulla fede dei miei padri ed emetto il batrace, ossia butto fori il rospo, come dice la plebbe!

Elettori!..

Volete un candidato che ci abbia una fibbra che lèvati? Lo volete tutto d'un pezzo, probbo come la moglie, salvando indove mi tocco, di Cesare, fermo nei suoi principi come quela torre che più incocci e meno crolla, abbottato di cunvinzioni oneste, accosì pieno di bone intenzioni che si ci inficchi un dito in gola gliè le senti nel gargarozzo?

Ebbene, eleggete il Sor Filippo!

A questa affermazzione nun ci sono mica rivato come un frescone qualunque, ma è stata priciduta da una discossione in famiglia accusì esavuriente, che la signora Geltrude al piano sopra mandò a dire che o si mettevamo d'accordo o aricorreva al padrone di casa.

Veramente io ci ho avuto molte pressioni da tutte le parte, tantochè tutte le sere, quando andavo a letto dicevo fra me e Terresina: Cedo o nun cedo? E Terresina diceva con un sospiro: Io, al posto tuo, cederei! Ma poi decidevamo di commune accordo di metterci alcune pietre sopra.

L'idea del Sor Filippo mi venne una sera a tavola, vedendolo che faceva le parte di un ummido di teste e colli di gallinaccio guasi usati, ottenute mediante una bona riccommandazzione dal pollaghiolo presso casa.

Lui faceva le porzione accusì bene che quando fussimo a la fine del lavoro io ci avevo nel piatto sei becchi, una testa e quattro pelle di pommidoro.

Quando viddi accosì, dissi: Che bella tempera d'omo pulitico!

E accosì, senza averne l'aria incominciai a tastarlo su le quistione principali: Lui, presempio, per quello che riguarda l'Austria, ci averebbe un sacco di belle idee.

Presempio, lui prenderebbe una rota a palette indove ci fusse scritto tutto intorno: Scusi tanto, scusi tanto, scusi tanto *e la metterebbe al confine. Accosì, ogni volta che tirasse vento, l'alleato leggerebbe e arestarebbe sudisfatto, mentre a l'interno si poterebbe arispondere: Nun siamo stati noi, ma bensì lo scirocco! E accusì si salverebbe la solita capra e i non mai abbastanza lodati cavoli.*

Per il probblema del nalfabbetismo, lui nun si dissimula le difficultà, perchè ogni volta che ci si vole mettere aripparo davero, ti zompano fori tutti i piricorvi d'Italia strillando: Arispettate le stituzzioni! Viva il nonno di Umberto Biancamano!... Patria, fede, libbertà, religgione dei vari arispettivi padri!... Nun turbate le cuscenze simplicette de l'onesti lavoratori!

E accusì di questo passo. Ma lui dice che si fusse ministro, nel duvello fra la legge Casati e il nalfabbetismo sentirebbe, come l'hanno sintito i precursori, il sacro dovere de la neutralità.

Riguardo a le ferrovie, poi lui ci ha de l'idee libberalissime: Che sarebbe questo avanzo di portaglia medioevale che si chiama orario?... E perchè il ferroviere deve fare come il somiero, che porta il vino e beve l'acqua? Sarebbe ora che toccasse a lui di viaggiare in prima classe. E se a qualcuno ci serve un buco in un biglietto, un po' di sabbottagge o un cinichetto di sciopero, una volta tanto i viaggiatori se li poterebbero fare fra di loro, tanto più che il proverbio dice una mano lava l'altra e tutte e due onor di capitano.

Come vede, l'idee lui ce l'ha, e sono certo che una volta messo ne la carriera politica, il meno che finisce è guardia municipale a cavallo.

Lei mi dirà che da quel tanto che ho parlato del sor Filippo in altri miei scritti, a Lei ci pareva un po' forcagliolo.

Ci passi sopra, come diceva il principe Eulemberg a Cubba. Al giorno d'oggi i nomi dei partiti nun conteno guente. I forcaglioli si chiameno libberali *e quelli che ci hanno ancora il microbbo del prete, radicali a l'inglese, quelli che nun si lavoreno i portafogli* sindacalisti.

Perciò, viste e cunsiderate tante energiche fedi quasi suvversive che quando riveno lassù e stai per addoperarle, ti spareno dall'altra parte come un cannone maleducato, proviamo a mandarci un forcagliolo, chi sa che non facci la rivoluzione sociale?

Viste queste cose si ariunissimo in commitato lettorale io, Terresina, il pizzicagliolo in faccia, con tutto che mi sta un po' alto per via de la guerra al carovivere, e fu fatto segretario il pupo.

La decisione presa fu di portare il sor Filippo a tutta oltranza. Lui, in cambio, si impegnò di ottenere, si riva al potere, il voto a la donna, il ribbasso sul dazio del magliale e di fare una posizione al pupo.

Col quale lei vede a occhio nudo che si nun fusse stato che il pupo invece di scrivere le parole, faceva le pecette con la carta, solo il resoconto de la discussione valeva un Perù.

Terresina dice che in fondo in fondo la sua adesione lei l'averebbe data volentieri a me, ma che visto che declino il mandato, la darà al sor Filippo. Accusì, dice lei, almeno aresta in casa!

La moglie del pizzicagliolo in faccia ci aveva un certo panciante per darla al marito e htubbava, ma con un po' di buona volontà, fra me, il sor Filippo e Terresina, puro a lei ce l'abbiamo strappata.

Con la quale ci stringo la mano e mi creda
di lei devmo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato ecc.

Bollettino meteorologico

Equinozi elettorali. Entra il sole in *Speranza.* Stato del cielo: coperto... di manifesti.

Pressione massima sui collegi del Mezzogiorno, con caduta di bolidi di rivoltella nelle regioni iso-Bariche.

Venti... e più conferenze in contraddittorio qua e là, che lasciano il tempo che trovano. Correnti clerico-moderate nella Toscana e spostamenti improvvisi della Rosa-di... venti.

Umidità relativa per pioggerella di favori nelle ultime 24 ore e grandi promesse di temperatura e programmi costanti.

Calma assoluta nell'altipiano governativo, malgrado la minaccia di cicloni Sonniniferi che non fanno nè caldo nè freddo.

Previsioni, probabilità e certezze: Forte abbassamento generale di temperatura con nubi di melanconia e trombe da Nord a Sud.

Barometro in tutta Italia: 508.

Termometro dei candidati disceso inverosimilmente per il propizio imperversare dei voti alisei, anzi alli 7... Marzo.

Domenica 7-3-09. — S. Simplicione elettore.

Levata delle urne, ore 9, con immediato tramonto delle illusioni.

Luna piena il 14.

Disgrazia

Domenica scorsa fu ricoverato alla Consolazione un vecchio signore con frattura multipla del metacarpo e dell'alluce destro. Interrogato dal chirurgo di guardia rispose che si era lasciato cadere sul piede il numero del *Giornale d'Italia* contenente il testo del discorso Salandra.

Per fortuna che le grosse scarpe da caccia attenuarono le conseguenze della sua disgrazia, perchè se avesse calzato stivali da passeggio l'amputazione dell'arto sarebbe stata indispensabile. La Questura dovrebbe pensare a ritirare dalla circolazione le copie di quel numero per distruggerle o utilizzarle, tutt'al più alla pavimentazione delle strade provinciali.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: La vicenda delle varie scritture cui sono legati gli artisti lirici porta per conseguenza la cinematografia a metamorfosi dei varii eroi del teatro. Così *Andrea Chénier* che prima era Bassi è diventato... alto con lo Scampini che vedete qui sotto, pronto per andare al patibolo. anche per far

posto alla ditta sociale *Pelleas e Melisanda* di cui si dice *mirabilia.*

I semafori di via Torino intanto hanno avvistato al largo il comm. Tito Ricordi il quale sopraggiungerà tra breve con armi e bagagli per metter in iscena il *Principe Zilah.*

Al **Valle**: Successo clamoroso della nuova compagnia Ruggeri e della signorina *Salomè* Borelli. La presenza del ben noto *Sansone* ha fatto credere ad una *tournée* di lottatori, ma si tratta di ben altro. La signorina Borelli mantiene il campionato del mondo in fatto di sguardi e di sorrisi.

Al **Quirino**: I viaggi di Gulliver rimessi a nuovo dalla compagnia Billaud fanno furore e il paese di Lilliput apparisce attraentissimo attraverso la lente della *Primavera scapigliata* diretta dal bravo maestro Giusti nonchè di altri spassi del genere in cui i piccini si mostrano grandi dinanzi ai grandi che ritornano piccoli.

All'**Argentina**: Il fausto evento si avvicina a grandi giornate e.... avremo una gran bella serata.

Al **Salone Margherita**: Eccovi la brillantissima Cecile Galley dallo spirito indiavolato, che si adatta mirabilmente alla imitazione di tutte le stelle dell'arte teatrale francese, che però non ne possiede una del fulgore... vocale di Elvira Donnarumma la canzonettista italiana per eccellenza, il cui successo non riesce peraltro a far impallidire i duettisti mulatti Brodre e Brodie. I lottatori non quelli elettorali e da burla, ma quelli veri, sono alle porte.

Un duello tra un uomo ed una donna

Noi non vorremmo essere nei panni del deputato Puriskevic, della Duma, il quale per aver espresso dei giudizi insultanti sulla veneranda direttrice del movimento femminista russo è stato sfidato a duello da una giovane signora.

Questa avventura, assolutamente senza precedenti, desta una vivissima curiosità.

E infatti, a parte i duelli o meglio combattimenti in campo aperto di donne guerriere, una vertenza cavalleresca propriamente detta fra un uomo ed una donna, se c'è stata qualche volta non è mai finita... sul terreno: tutt'al più, è finita sull'erba

Il codice cavalleresco non prevede questo caso, perchè sarebbe tacciato di viltà l'uomo che incrocia il brando od impugna un'arma qualsiasi contro la donna.

D'altra parte, rifiutare la sfida — sia pure da parte di un rappresentante del sesso debole — è un diminuire la propria dignità perchè non si deve mai rifiutare una soddisfazione alle signore. E allora?

Al deputato Puriskevic non rimane altra via che accettare la sfida, scendere sul terreno e farsi cavallerescamente infilzare. Ecco perchè non vorremmo trovarci nei panni di quel poveretto.

Però, c'è il rovescio della medaglia. Come sfidato, egli sceglierà l'arma e le condizioni dello scontro.

L'arma: il fioretto — idea gentile che rammenta il fiore.

Toletta: camicia senz'amido o, meglio, petto e dorso nudo; e lo scontro cesserà alla prima goccia di sangue. Vietati i colpi alla faccia.

Tuttavia, per un doveroso riguardo al pudore femminile. non sarebbe male che anche il fioretto... fosse abbottonato. Nel calore di un corpo a corpo... non si sa mai!..

Un errore riparabile

è quello che hanno commesso alcuni nostri amici non rinnovando in tempo l'abbonamento al Travaso, *oppure non abbonandosi in principio d'anno, pur avendone l'intenzione.*

E' perciò che il nostro solerte amministratore ha pensato di offrire eccezionalmente ai ritardatari un

Abbonamento speciale

dal marzo al dicembre al prezzo irrisorio di **L. 4,50** *con diritto al* **mascherino tascabile OPPURE** *al volume* Oronzo E. Marginati intimo.

L'occasione è tale che chiunque abbia la disgrazia di lasciarsela sfuggire ne proverà il più terribile rimorso.

Dirigere cartolina-vaglia, **Travaso-Roma.**

L'intemperia
(idea travasata)

Accidenti al malo tempo che mi *molla il panno* del dosso e mi dona *accusciaria* di spirito! Accidenti alla piova che *stilla*, alla neve che *flocca*, al vento che *spira*, al fango che *lorda* lo stivale e penetra *in apposito foro!* Accidenti al malo tempo che tirizzisce l'uomo, sia *materiale* che *metafisico!...*

Quivi sussiste *disquilibraria di elementi*, impoichè in *ragione di squilibrio*, tanto l'uno che l'altro dovrebbe manifestarsi e cioè: la *piova* come la *luna*, la *neve* come il *sole*. Ma aver *soltanto l'opra di elementi perversi* ti reca quel disquilibrio che disse!

Nego la *Madre Natura* e dono omaggio al *Caos*, il quale non pretende di passar come nostro parente e può andar *contro regola.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIONNI, *gerente responsabile*

Tip I. Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Secolo II - Anno X

La parola ai caduti

(Le frasi celebri)

— Chi lascia la via vecchia per la nuov
quel che lascia ma non sa quel che trova. E
spero d'aver trovato tra Subiaco e Pescina
ticlavie.

SCARAMELLA-MANE

— Dopo trent'anni spesi per la Monarch
200 impiegati di Casa Reale hanno votat
Bissolati. Mi farò massone; ecco tutto.

DOTT. FELICE SANT

— Il banco della Presidenza era jettato!

GORIO, TORRIGIANI, PAVIA, PODRE

— Domenica gli elettori del 2° collegio d
nezia vogliono rimediare al malfatto. T
tardi: *peso el tacon ch'el Busetto!*

ANTONIO FRADELET
ex-veneziano.

— Speriamo che Candiani accenda una c
della mia fabbrica *p. g. r.*

M

— Non per niente S. Daniele è famoso p
prosciutti!

RICCARDO LUZZAT

— Ora pro nobis...

SANTAMA

— E dire che ho fatto il giro del mondo
tomobile per rimanere in *tromba!*

BORGH

— Quel maledetto Dentice mi ha mes
lisca di traverso in gola!

GUERRID

— Non c'è patriottismo! Preferire un T
a me! Povera terra d'Abruzzo!

ALTOBE

— Chi mi frecccena in tal momento (*Vi*
Trentino).

MARIO TODESC

— Ranzi a Tivoli ed io a Orvieto; ma q
c'è altra cascata che la mia!

GIOVANNI BORE

— Ostregheta: gera megio che no la c
fora la sinbola del *non expedit!* Adesso ch
visto che la xè una sèga, cosa me ne fass

— Sono fiero di essere rimasto schiaccia
se l'avessi saputo...

VITTORIO VET

Il "raid,, candidautomobilis

di Don Scipione Berghese

(*Frascati - Marino - Albano - Anzio e vic*
(*Dal nostro inviato speciale*)

Siamo partiti con un tempo nobilmente spl
pieno di sorrisi e di promesse. La riuscita d
sembrava sicura, quando a un tratto ve
Squarciarelli l'automobile viene fatto segn
tiro a segno a una pioggia di proiettili d'og
cie, lanciati dagli indigeni di quelle contr
festate, come si sa, del più sfacciato briga
elettorale.

La presenza di spirito di Barzini che fede
segue anche questa volta l'amato principe
la situazione e i selvaggi aggressori, terr
dalla Kodak puntata minacciosamente su
fuggono a gambe levate.

Sotto Frascati il cielo si annuvola e pres
abbondantemente la neve che, come usa i
regioni, raffredda l'atmosfera e cuopre il
per quanto ben preparato, per ben 7 metr
tezza. Siamo bloccati! Un «carro a vino»
dall'imbarazzo. Uccidiamo il carrettiere e
lizziamo l'inseparabile cane di guardia a
dolo alla vettura che penosamente giunge
paese, dove ci aspetta una calorosa accogli
parte dei Carabinieri.

Alla mezzanotte, per prudenza e per g
prima del tramonto delle illusioni a Nettu
attraversati tutti i Castelli, ripartiamo sal
dolci concenti delle bande riunite dei malf
Roccapriora e Zagarolo.

Evitiamo con sapiente manovra elettoral
saggio sotto Rocca di «Papa» pericolosis
una trave — non una paglia come alcuni
affermato — posta attraverso la strada dai
Zahny, popoli semibarbari, ci fa sbalzare
cadiamo in malo modo sulla cima di Mon
dove ci fermiamo a far colazione e ad a

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 472

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . . . L. 5 / all' Estero. . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartolina vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l' Amministrazione del giornale
Vicolo Scavolino 61, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6

I manoscritti non si restituiscono.

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA RIPROVA: Ed or si pende il dado tra il *si* ed il *no*, ovverosia si manovra quel *ballotaggio* che bisogna a *risultanza* del Tizio sul Caio, entrambi incerti per il *seggio citorio*. Nego il ballotaggio, siccome *negai il voto*, dappoichè chi è *incerto oggi*, sarà per me incerto *domani*, anche se il suo assidersi sopra *seggio* citorio lo proclamerà *certo*. Una sola cosa è certa: *Io!* E come me son certi tutti gli altri *io* che popolano l'orbe. Quello che *non può esser certo* è il Tizio o il Caio, *che io non conosco e che non mi sa*, e che, in ragione capoversa, deve rappresentar me stesso e li miei bisogni che *egli non possiede*. Si balletti pure il Tizio col Caio: Tito Livio non si follerà per donargli *risoluzione di voto*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno X — Roma, 14 Marzo (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1909 — N. 472

La parola ai caduti

(Le frasi celebri)

— Chi lascia la via vecchia per la nuova, sa quel che lascia ma non sa quel che trova. Basta: spero d'aver trovato tra Subiaco e Pescina il laticlavio.

SCARAMELLA-MANETTI.

— Dopo trent'anni spesi per la Monarchia.... 200 impiegati di Casa Reale hanno votato per Bissolati. Mi farò massone; ecco tutto.

DOTT. FELICE SANTINI.

— Il banco della Presidenza era jettato!

GORIO, TORRIGIANI, PAVIA, PODESTÀ.

— Domenica gli elettori del 2° collegio di Venezia vogliono rimediare al malfatto. Troppo tardi: *peso el tacon ch'el Busetto!*

ANTONIO FRADELETTO.
ex-veneziano.

— Speriamo che Candiani accenda una candela della mia fabbrica *p. g. r.*

MIRA.

— Non per niente S. Daniele è famoso per i... prosciutti!

RICCARDO LUZZATTO.

— Ora pro nobis...

SANTAMARIA.

— E dire che ho fatto il giro del mondo in automobile per rimanere in *tromba!*

BORGHESE.

— Quel maledetto Dentice mi ha messo una lisca di traverso in gola!

GUERRIDORE.

— Non c'è patriottismo! Preferire un Tedesco a me! Povera terra d'Abruzzo!

ALTOBELLI.

— Chi mi frecccena in tal momento (*Via... sul Trentino*).

MARIO TODESCHINI.

— Ranzi a Tivoli ed io a Orvieto; ma qui non c'è altra cascata che la mia!

GIOVANNI BORELLI.

— Ostregheta: gera megio che no la cavasse fora la siabola del *non expedit!* Adesso che i ga visto che la xè una sèga, cosa me ne fasso più?

BEPI.

— Sono fiero di essere rimasto schiacciato, ma se l'avessi saputo...

VITTORIO VETTORI.

Il "raid„ candidautomobilistico
di Don Scipione Borghese

(*Frascati - Marino - Albano - Anzio e viceversa*)
(*Dal nostro inviato speciale*)

Siamo partiti con un tempo nobilmente splendido, pieno di sorrisi e di promesse. La riuscita del *raid* sembrava sicura, quando a un tratto verso gli Squarciarelli l'automobile viene fatto segno, anzi tiro a segno a una pioggia di proiettili d'ogni specie, lanciati dagli indigeni di quelle contrade, infestate, come si sa, del più sfacciato brigantaggio elettorale.

La presenza di spirito di Barzini che fedelmente segue anche questa volta l'amato principe, salva la situazione e i selvaggi aggressori, terrorizzati dalla Kodak puntata minacciosamente su di essi, fuggono a gambe levate.

Sotto Frascati il cielo si annuvola e presto cade abbondantemente la neve che, come usa in queste regioni, raffredda l'atmosfera e cuopre il terreno, per quanto ben preparato, per ben 7 metri di altezza. Siamo bloccati! Un « carro a vino » ci trae dall' imbarazzo. Uccidiamo il carrettiere e ne utilizziamo l' inseparabile cane di guardia attaccandolo alla vettura che penosamente giunge così al paese, dove ci aspetta una calorosa accoglienza da parte dei Carabinieri.

Alla mezzanotte, per prudenza e per giungere prima del tramonto delle illusioni a Nettuno dopo attraversati tutti i Castelli, ripartiamo salutati dai dolci concenti delle bande riunite dei malfattori di Roccapriora e Zagarolo.

Evitiamo con sapiente manovra elettorale il passaggio sotto Rocca di « Papa » pericolosissimo, ma una trave — non una paglia come alcuni hanno affermato — posta attraverso la strada dai Walen-Zahny, popoli semibarbari, ci fa sbalzare in aria e cadiamo in malo modo sulla cima di Monte Cavo dove ci fermiamo a far colazione e ad ammirare il panorama superbo dei laghi da cui dilaga il fiume della « Corruzione ».

Riprendiamo la marcia attraverso burroni che si dice siano senza fondo... segreto e giungiamo ad Albano. Di qui imbocchiamo il celebre ponte dell'Ariccia a tre partiti d'ordine di archi ma lo troviamo ridotto in cattivo stato per il recente passaggio di un enorme programma ministeriale. Tuttavia sforziamo la corsa; i motori stanno per iscoppiare, le gomme si lamentano e il ponte sta per cedere sotto il peso della candidatura che don Scipione ha posato incautamente sull'automobile come zavorra.

Miracolosamente riusciamo a sfuggire al pericolo di soccombere e via a 247 Km. al minuto primo, malgrado che si sia aperta una larga sezione punto favorevole alla nostra camera d'aria.

A Genzano ci riforniamo di benzina di 1ª qualità da 80 cent. il litro e dopo guadato il torrente Pastetta gonfiato in questi giorni in modo inverosimile, eccoci a Nemi. Qui i... Nemici, ciechi di rabbia, vorrebbero gettarci a far compagnia alle navi di Tiberio ma Barzini che ne ha viste di peggio, finisce di acciecarli con alcuni gruppi al lampo di magnesio e così possiamo arrivare a Nettuno, dove — si capisce — piove.

L'entusiasmo è al colmo e dobbiamo sottrarci alle acclamazioni indossando le divise di alcuni granatieri per non sembrare troppo... Borghesi! L'onorevole Scipione si veste da Africano, conservando a mala pena il titolo di Principe e di condottiero d'automobili reduce in cattivo stato dalla battaglia di... Cartagine.

Da un rogo...

...all'altro

LA RUBRICA DELLE SIGNORE

IL VOTO.

Siamo già quattromila suffragette
che domandiamo l'arma elettorale
per combatter nell'urna, ove si mette
un nome... e n'esce un gran parlamentare.

E' tanto tempo ormai che combattiamo
noi donne del pensiero emancipato
e gridiamo e strilliamo e protestiamo
perchè il diritto al voto ci sia dato.

Ma chi ci ascolta? A Nuoro solamente,
non ci hanno dato il voto... ah, questo no...
ma trentadue ne han dati arditamente
ad una donna... proprio comme il faut.

Io non conosco le opinioni sue
e quindi non saprei dire il perchè
l'hanno votata proprio trentadue
e non, putiamo il caso, trentatrè....

Quei trentadue... quei trentadue... quei trentadue voti per la femminilità
mi fanno stare un pocolin sgomenta
pensando dove mai si arriverà.

Onorevoli tutte diventate,
suffragate cioè, non suffragette,
non galoppine più, ma deputate,
non elettrici, ma sibbene elette,

potremo dettar legge a savi e a matti
e farne, manco a dirlo, d'ogni conio
ed obbligare gli uomini ben fatti
a legarsi a vent'anni in matrimonio...

p. p.

la POSTA di mad. Fiffi

Dirigere lettere a DONNA CLARA FIFFI IN ZANZARONI, Travaso — Roma.

All'onorevole X....
s. m.

Amor mio,

Non ti sto a descrivere tutta la mia gioja che provai appena mi giunse il telegramma con la notizia della tua vittoria nel collegio. Mi pareva di sognare, ero fuori di me, non capivo più nulla perchè mi pareva di essere dentro di te e m'investivo della tua nuova posizione. Finalmente anche tu sei onorevole e porterai tanto di medaglietta attaccata alla catena del gilet, vicino al corno che ti feci a Viareggio. Perchè è quel corno che ti ha portato fortuna e tu non lo devi dimenticare, non lo devi abbandonare mai! Infatti dopo due giorni che te lo detti vincesti duemila lire dal sor Giovanni e rompesti la relazione con la marchesa.

Ora desidererei sapere se hai speso molto per l'elezione. Io ti mandai venerdì altre duecento lire per i manifesti e la mattina del sabato mi impegnai i sei anelli e il solitario perchè volevo esser pronta a mandarti qualche altra cosa per far fronte all'impegni con l'elettori. Eppoi, per dir la verità, secondo le notizie che mi aveva dato Checchino, prevedevo il ballottaggio col radicale. Ringraziamo Iddio.

Ora bisogna che, data la tua nuova posizione, lavori con le mani e con i piedi per farti avanti e affermarti. Se fossi in te andrei subito dal ministro e mi metterei a sua disposizione facendogli capire che per quanto tu ti sia presentato con un programma indipendente, sei pronto a seguirlo a condizione che ti faccia un certo largo alla carriera. Domandagli subito la grazia per mio fratello che ancora deve scontare sette mesi e un sussidio per zia Carmela. Poi ce lo pigliamo noi.

Appena decidi di ritornare a Roma, telegrafami. Verrò subito alla stazione e ti chiamerò onorevole con tutto l'entusiasmo del mio cuore. Poi andremo due o tre giorni a Venezia. Ora che puoi viaggiare gratis, non farai più il broncio quando ti dico d'accompagnarmi.

Ti bacio e t'aspetto.

Tua
CLARA FIFFI in ZANZARONI.

P. S. — Se devi mettere la casa a Roma potresti prendere le camere da me, dietro a quelle da ricevere che ci ha l'entrata libera. Il resto sarebbe esposto a mezzogiorno con acqua marcia, gas e bagno in comune. Addio.

IL MAGISTRATO DEI TERREMOTI

L'on. Fradeletto — insuperabile organizzatore di biennali ed uomo pubblico dimissionario — propone al ministro dei Lavori Pubblici l'istituzione di un organismo burocratico-tecnico permanente, che valga a difendere l'Italia dai terremoti.

Dal momento che il terremoto è ormai di casa non si può evitare, facciamo tanto di regolamento, tanto di organico e tanto di ufficio.

C'è il magistrato delle acque nel Veneto per difenderlo dalle periodiche inondazioni; ebbene: si faccia il magistrato dei terremoti per la Calabria e la Sicilia.

L'ufficio di questa novella magistratura deve essere preventivo e postumo.

Deve cioè prevenire i danni regolando l'ubicazione delle case e la loro costruzione; postumo nel limitare i danni alle persone ed alle case, con alacrità, ordine, senza bisogno di ricorrere ai marinaj russi o alle fucilazioni dei superstiti.

L'idea è ottima e ci consta che l'on. Micheli si dà un gran da fare per concorrere al supremo posto della scala gerarchica... (stavamo per dire della Scala Mercalli).

E' giusto: nessuno più del bis-deputato Micheli ha diritto al posto; un posto che, date le mansioni, non si può dire in pianta stabile, ma instabile. Egli ha al suo attivo una pubblicazione importantissima ed originalissima che da sola vale più di tutta la letteratura sismica del mondo intero: vogliamo dire la collezione completa delle 8 copie del celebre diario « **Ordini e notizie** » premiato dall'Accademia dei Lincei col Gran Premio Reale.

Ma... ora che ci pensiamo: visto che l'Italia da qualche tempo in quà è afflitta da svariati cataclismi, perchè non istituire addirittura un **Ministero dei Cataclismi** con parecchie direzioni Generali?

Direzione Generale delle Alluvioni e piene; delle Valanghe e Frane, dei Terremoti e Maremoti, degli Incendi ed Eruzioni, Disastri ferroviari, dei naufragi, degli Scioperi generali, delle Conferenze e Concerti, dei Cinematografi e Caffè Concerti.

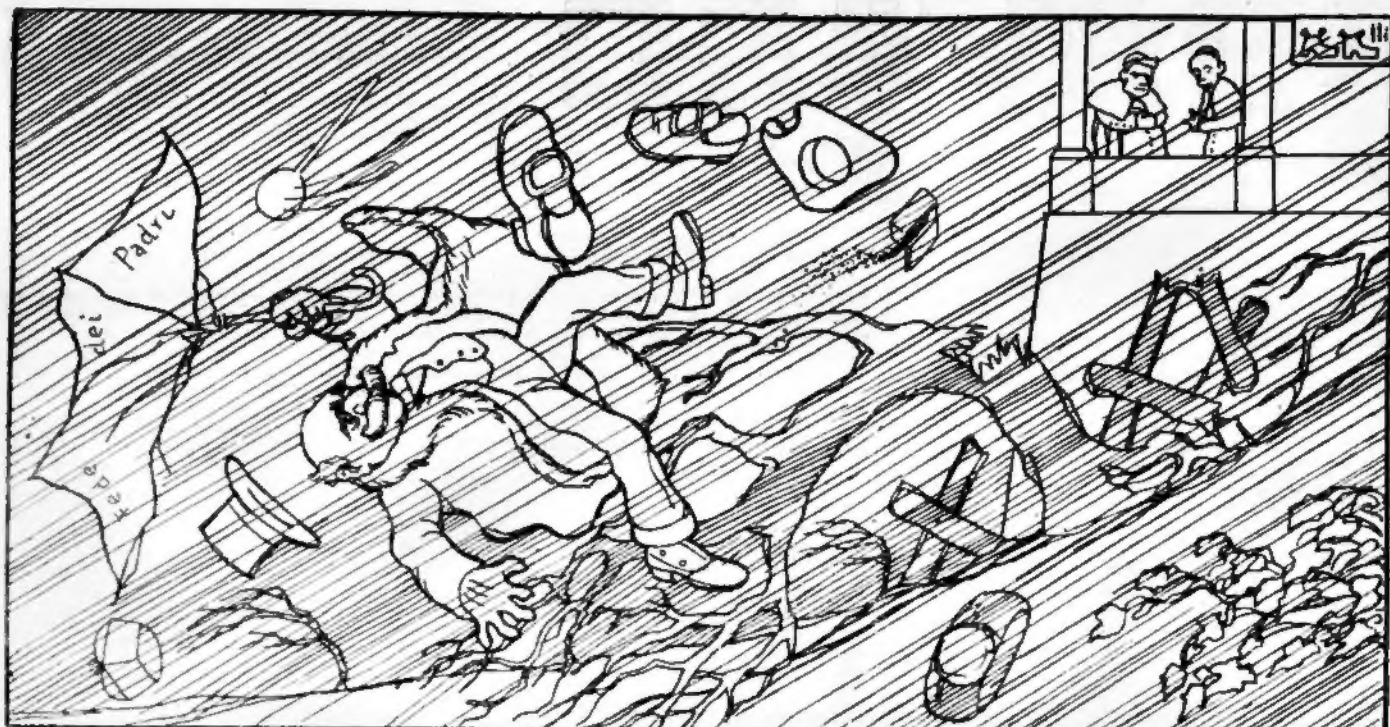
In tal caso un posto in organico per l'on. Micheli ci sarebbe: quello di direttore generale dei terremoti e maremoti; per gli altri si aprirebbe regolare concorso per esame e titoli; quanto alla carica di Ministro dei cataclismi ci vuole un uomo provato a tutto, un uomo forte, che conosca le tempeste, che sia stato al fuoco, alla grandine, che abbia avuto almeno due mogli, che sia stato conferenziere, che sia stato travolto da una valanga, che sia caduto, che... toh: abbiamo trovato: quest'uomo non può essere che l' InFelice Santini, l'uomo che, malgrado il recente cataclisma è ancora vivo e vegeto, come niente fosse.

E siamo certi che egli sarebbe capace di chiamare per suo sotto-segretario di Stato il neo-deputato di Budrio.

(*g. v. z. v. p.*)

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Il clericale sovversivo *MEDA*
che a Milan dell'*Unione* è giornalista
è il primo ch'offro della nuova lista
o, vogliam dire, della nuova scheda
Per primo ai miei lettori ecco lo dò.
Il novello onorevole di Rho

RAFFICHE DI MARZO

Effetti del "*temporale*"

Domenica scorsa alle ore quattro pomeridiane volava nella tromba munito del massimo sconforto impartitosi dalla Direzione Dio,. *Cesana* il bello spirito di

Infelice Santini

onesto e leale

rapito dopo quattro legislature alla fede dei proprii padri, al baluardo delle istituzioni, e al comodaccio proprio.

Il Parlamento italiano, i fabbricanti di scarpe scompagne, i carrettieri della Regina, il Movimento dei forestieri e specialmente il « *Travaso delle idee* » che lo ebbe argomento inesauribile e caro, danno al pubblico notizia della perdita irreparabile lagrimando per la prima volta al suo nome.

Non expedit, mandare camelie e si dispensa dalla presentazione dei conti elettorali.

La voce... della verità

L'ex deputato del secondo collegio, ci prega di pubblicare la seguente sua lettera di addio al mondo ufficiale.

Ai leali e agli onesti d'Italia:

Una infame pioggia che nessun Barbanera prevedeva, e che nemmeno Sua Santità il Sommo Pontefice (al quale mando un rispettoso saluto) potè a tempo impedire, tenne a letto i miei elettori domenica scorsa, e si ebbe così la vittoria dell'infame sovversivo nel mio già fedele collegio (al quale mando anche un saluto: l'ultimo con la lacrima e il fiore).

Io dovrei ora sfidare a duello troppa gente, per risolvere questa situazione dolorosa. Non lo faccio, perchè spero ancora nella giustizia degli uomini, e nella ...grazia di un Legnano qualsiasi.

Prima però di dare le mie dimissioni definitive da medico, da colonnello nella riserva, da presidente dei molti ricreatori, da Gran Maestro dell'Anti-Massoneria e da tante altre belle cose, sento il bisogno di salutare voi tutti che mi conoscete e mi apprezzaste all'opera. Comincio:

Mando un saluto alla fede dei miei padri, che non abbandonerò, e che è forse l'ultima cosa che mi rimanga, insieme a uno stok di scarpe del piede sinistro.

Mando un saluto al carabiniere, che adoro ancora, per quanto domenica scorsa non abbia saputo mantener nel collegio l'ordine... di votare per me, che del resto... non era venuto.

Mando un saluto all'esercito, uno alla bandiera (che ho esposto a mezz'asta) ed uno alla nostra marina, quantunque io mi trovi ora in un mare... di guai.

Mando un saluto al giovane padre di quattro figli, e mi dichiaro sempre al suo servizio, ad onta che Lui me ne abbia reso uno... poco gradito.

Mando un saluto... con punta avvelenata ai lavoratori d'ogni mestiere, che questa volta... hanno lavorato me.

Mando infine un saluto, anzi, tanti saluti... al vecchio.

Infelice Santini
onesto, leale, senza macchia e senza.... speranze.

P. S. *Se vedete la nuova legislatura, quella... salutatela voi da parte mia.*

„ Pirocorviaggiando „

Con questo titolo cumulativo il Dottore Infelice Santini, colonnello medico a bordo della Pirocorvetta « Regina Margherita » dopo licenziato dal 2° Collegio licenzierà alle stampe un nuovo volume dei suoi sfoghi nel quale descriverà il suo ultimo e definitivo giro intorno al mondo... politico, eseguito in 4 legislature, visitando, com'è naturale, solo 4 parti del mondo. All'ultima parte, anzi partaccia, dovette rinunciare per un forte maremoto che lo costrinse a rifugiarsi in un porto lontano dall'ingrata e pure adorata Patria.

Ecco un sunto dell'interessante descrizione:

Poco dopo varata nel Cantiere Baccelli la Pirocorvetta del Dott. Santini salpò felicemente le àncore salutata da una folla di elettori plaudenti e beneauguranti. Si mise in rotta verso Montecitoriovidèo dove giunse con mare calmo che gli concesse di sbarcare subito il carico di escandescenze e interruzioni che aveva a bordo, nonchè i forestieri in movimento imbarcati col ribasso del 75 o|o.

Mandato un saluto « alla voce » al Presidente dell'Argentina San Martin, il colonnello sperava di poter fare il comodaccio suo, ma non spirando Buenos-Aires per lui dovette far ritorno in Europa e precisamente al Golfo di Guascogna dove — salutato il *Maire* — ebbe a lottare collo scoglio Ferri; uno scoglio nato lì per caso e che dovette evitare non senza sostenere dei duelli con parecchie correnti contrarie.

Raddobbato il naviglio volse la prua in direzione del Madacascar ma, appena fatto in tempo di rivolgere un saluto alla graziosa regina, vedendo che la bassa marea gli avrebbe procurato qualche falla nell'opera pia morta, si diresse a grandi giornate verso l'Arrabbia non senza attraversare diverse baje.

Lasciato dietro di sè Pernambuco.. nell'acqua, volse — sempre tenendosi all'estrema destra — in direzione della Tasmania Vaticana, ad occidente, facendo machina indietro per evitare il Grande Oriente sempre da lui ritenuto pericoloso nella navigazione. Arrivato al 69° grado di longitudine, col telefono dello Stato avvertì, salutandole, le Caroline, le Marianne e le Filippine, del suo passaggio e senza fermarsi raggiunse Calcutta in tempo per calafatare la Pirocorvetta e recarsi in California rasentando la Caledonia. A Calais rischiò di calare a fondo. Così pure fu a un pelo di sopracciglio di perire nel Perù, e nel golfo Persico perse la bussola, tantochè credeva di avere attraversato la Linea mentre era arrivato appena alla Altezza Reale dell'Africa centrale senza potersi fermare — come suo desiderio — al Congo.

Finalmente il 7 marzo '09, rimorchiato a furia di gomene e correggie, toccò Gibilterra dove ha tutte le prababilità di rimanere per sempre.

Pasquinata di stagione

Marforio

— Dicon che il Papa fe' lasciar d'urgenza
al medico Santini una chiamata,
perchè s'era buscata l'influenza ....

Pasquino

— Il Santo Padre, da persona arguta,
ha richiesto a Santini: — Io l'ho buscata;
Lei mi racconti come l'ha perduta.

A battaglia finita

Nathan — Allora, possiamo ricominciare a sperare.
* — Eccellenza, là si tratta di principî politici, qui di principî di ..... tavola.

In faccia all'avvenire

Non appena l'Infelice Santini ebbe notizia del risultato dell'elezione nel secondo collegio, rimase — dicono gli intimi — alquanto perplesso.

Gli vennero lì per lì un'infinità di idee, che avrebbe voluto subito mandar tutte ad effetto e magari al *Travaso* se ne avesse bisogno.

Scrivere una lettera protesta al Padre Eterno, affiggere un manifesto per incolpare la pioggia dell'insuccesso, tagliarsi le sopracciglia, farsi frate, aprire un negozio di scarpe, eccetera eccetera. Ma poi, calmatosi alquanto, si limitò a spegnere, in segno di protesta, il lumino ad olio che da una settimana teneva acceso ininterrottamente davanti all'immagine di Sant'Espedito, e, messosi al tavolino, vergò e mandò ai principali giornali questo avvisetto:

Onesto e leale cittadino, di fede intemerata (marca nostri padri) audace, combattivo; bella presenza; aspetto..... accigliato, marziale; veterano a tutta prova; avendo per mero accidente (uno scivolone in una mattina piovosa) perduto l'impiego, cerca qualsiasi occupazione decorosa. — Per referenze rivolgersi alla succursale Vaticana, o alla casa... Madre, di fronte all'Hôtel Regina.

Indirizzare offerte al Col. Dott. Effe Esse, Villino proprio fuori Porta Pia.

Sino ad oggi, le risposte avute dall'ex-già-fu onorevole Santini sono moltissime, ed egli non ha ora che l'imbarazzo della scelta.

Una nota ditta elettromeccanica dell'alta Italia gli ha subito proposto di utilizzare, mediante congrua retribuzione, la sua vulcanica attività, o i suoi scatti a ripetizione come pila elettrica, o come motore intermittente pel movimento di qualche macchina industriale.

Hagenbek, che sta organizzando il giardino zoologico, gli ha proposto di assumerlo in servizio come domatore di belve, preconizzandogli un bell'avvenire.

Il suo amico Di Scalea, gli ha poi scritto la seguente letterina:

Caro Colonnello,

Ora che gli elettori ti vogliono costringere all'ozio parlamentare, la Società pel movimento dei forestieri, di cui sei tanto benemerito, vorrebbe offrirti una occupazione confacente alle tue attitudini. Scegli: o il cicerone, per spiegare ai forestieri le bellezza della città e i suoi punti... pericolosi, o la ciociaretta a Piazza di Spagna, per offrire quella camelia che sempre ti ha accompagnato nella buona e nell'avversa sorte infilata a quell'occhiello che oggi..... piange con te.

Tuo aff.mo
Principe Pietro Lanza di Scalea
Presidente Universale.

Dal Ministero della Marina, poi, è pervenuta all'ex onorevole la seguente:

Egregio Colonnello,

I suoi meriti marinareschi commuovono questo dicastero, che non può adattarsi a vederla così inoperoso.

Pensiamo che, data la sua speciale attitudine all'invio dei saluti, Ella potrebbe esser benissimo utilizzato quale semaforo sulle RR. Navi o nei punti costieri di segnalazione. Accettando ci farà un... segnalato favore.

Il Ministro
f.to Mirabello

Ma non basta. Altre cospicue offerte d'impiego sono pervenute al più infelice di tutti i Santini in questi giorni.

Chi lo vorrebbe assumere come guardaportone, per il suo aspetto marziale; chi vorrebbe scritturarlo per una tournée in America, a far vedere le sopracciglia movibili; chi, anche, gli avrebbe offerto di prestarsi a far da spaventapasseri in una vasta azienda rurale, per proteggere il futuro raccolto.

Ma l'offerta che più ha commosso l'ex deputato è quella contenuta nella

letterina direttagli da Mery del Val, e così concepita:

Reverendo dottore,

Sua Santità è ben lieto di offrirle il posto di medico pontificio. — Però, siccome il posto di Archiatra è ufficialmente già occupato, Le propone di accettare per ora di essere assunto come sotto-Petacci.

Le impartisco intanto l'estrema unzione.

Very del Mal.

Come vedesi, solo l'imbarazzo della scelta rimane all'on. Santini.

Al quale noi, per parte nostra, che gli abbiamo sempre voluto bene, siamo lieti di offerire sin da ora il grado di strillone onorario del *Travaso*.

— Io domando e dico che la corruzione poteva essere esercitata più sfacciatamente. Figurati che all'ultimo momento i bloccardi hanno cominciato a promettere agli elettori di Santini di condurli tutti a desinare al celebre ed ottimo **Ristorante del Teatro Costanzi** e naturalmente essi, sotto lo stimolo della grande tentazione, hanno defezionato.

IL "VADE-MECUM„ DEL FORESTIERE

(Guida storico-archeologica di Roma)

II° Collegio o « Domus Sanctiniana »

Vengono così chiamate alcune rovine del *Quintisonio*, già molto attaccate alle falde del Quirinale e ridotte in uno stato compassionevole dopo l'invasione dei Barbari guidati da Leonida (da non confondersi coll'altro celebre condottiero che voleva dormire coi morti di Mentana) i quali barbari, in numero di 2843 — come asserisce Publio Cassio Scrutinio — scesero su quella parte di Roma difesa dal console Felicio coi suoi 2015 legionari e la distrussero seminandovi poscia per dispregio sale purgativo e vetri di fiaschi.

Il *II° Collegio* era in origine una rocca inespugnabile, famosa per la resistenza opposta agli assalti dei nemici durante le guerre civili dette *Electorali*, tantochè vi incontrarono morte miserevole i più reputati guerrieri dell'epoca, come il Ferrio e il Monsnovense.

A simiglianza del Campidoglio che veniva guardato dalle oche, la « Domus Sanctiniana » aveva delle « PapaRe » che pur la guardavano, ma da lontano, e nel momento culminante dell'ultimo assalto fatale il console Felicio, malgrado avesse fatto molti sacrifici per propiziarsi la Dea Urna, dovette cedere anche perchè invano attese il solito soccorso delle Regie Coorti, obbrobriosamente passate all'inimico.

Fu il valoroso archeologo Baccellio che mise alla luce il II° Collegio e che primo ne scoprì e riattò le rovine. Nell'eseguire gli scavi vennero rinvenuti presso la Fonte detta delle Disgrazie parecchi lacrimatoi ancora pieni, alcuni frammenti di suppellettili funebri e un vaso di Pandora; malauguratamente molte anfore ricolme di Speranze andarono perdute, tranne una chiamata *Spes Senatoria*.

Le colonne che reggevano la volta del II° Collegio, come oggi si vedono, sono affatto prive di base e di capitelli; venne distrutto anche il *triclinium* e l'*impluvium*, cosicchè si suppone che il disgraziato Console Felicio durante l'assalto dei barbari di Leonida riuscisse a porre in salvo appena il *Cubiculum*.

Gregorio Vius.

Dal Ministero della Marina, poi, è pervenuta all'ex onorevole la seguente:

Egregio Colonnello,

I suoi meriti marinareschi commuovono questo dicastero, che non può adattarsi a vederla così inoperoso.

Pensiamo che, data la sua speciale attitudine all'invio dei saluti, Ella potrebbe esser benissimo utilizzato quale semaforo sulle RR. Navi o nei punti costieri di segnalazione. Accettando ci farà un... segnalato favore.

Il Ministro
f.to Mirabello

Ma non basta. Altre cospicue offerte d' impiego sono pervenute al più infelice di tutti i Santini in questi giorni.

Chi lo vorrebbe assumere come guardaportone, per il suo aspetto marziale; chi vorrebbe scritturarlo per una tournée in America, a far vedere le sopracciglia movibili; chi, anche, gli avrebbe offerto di prestarsi a far da spaventapasseri in una vasta azienda rurale, per proteggere il futuro raccolto.

Ma l'offerta che più ha commosso l'ex deputato è quella contenuta nella

letterina direttagli da Mery del Val, e così concepita:

Reverendo dottore,

Sua Santità è ben lieto di offrirle il posto di medico pontificio. — Però, siccome il posto di Archiatra è ufficialmente già occupato, Le propone di accettare per ora di essere assunto come sotto-Petacci.

Le impartisco intanto l'estrema unzione.

Very del Mal.

Come vedesi, solo l' imbarazzo della scelta rimane all'on. Santini.

Al quale noi, per parte nostra, che gli abbiamo sempre voluto bene, siamo lieti di offerire sin da ora il grado di strillone onorario del *Travaso*.

IL "VADE-MECUM„ DEL FORESTIERE

(Guida storico-archeologica di Roma)

II° Collegio o « Domus Sanctiniana »

Vengono così chiamate alcune rovine del *Quintisonio*, già molto attaccate alle falde del Quirinale e ridotte in uno stato compassionevole dopo l' invasione dei Barbari guidati da Leonida (da non confondersi coll'altro celebre condottiero che voleva dormire coi morti di Mentana) i quali barbari, in numero di 2843 — come asserisce Publio Cassio Scrutinio — scesero su quella parte di Roma difesa dal console Felicio coi suoi 2015 legionari e la distrussero seminandovi poscia per dispregio sale purgativo e vetri di fiaschi.

Il *II° Collegio* era in origine una rocca inespugnabile, famosa per la resistenza opposta agli assalti dei nemici durante le guerre civili dette *Electorali*, tantochè vi incontrarono morte miserevole i più reputati guerrieri dell'epoca, come il Ferrio e il Monsnovense.

A simiglianza del Campidoglio che veniva guardato dalle oche, la « Domus Sanctiniana » aveva delle « PapaRe » che pur la guardavano, ma da lontano, e nel momento culminante dell'ultimo assalto fatale il console Felicio, malgrado avesse fatto molti sacrifici per propiziarsi la Dea Urna, dovette cedere anche perchè invano attese il solito soccorso delle Regie Coorti, obbrobriosamente passate all' inimico.

Fu il valoroso archeologo Baccellio che mise alla luce il II° Collegio e che primo ne scoprì e riattò le rovine. Nell'eseguire gli scavi vennero rinvenuti presso la Fonte detta delle Disgrazie parecchi lacrimatoi ancora pieni, alcuni frammenti di suppellettili funebri e un vaso di Pandora; malauguratamente molte anfore ricolme di Speranze andarono perdute, tranne una chiamata *Spes Senatoria*.

Le colonne che reggevano la volta del II° Collegio, come oggi si vedono, sono affatto prive di base e di capitelli; venne distrutto anche il *triclinium* e l' *impluvium*, cosicchè si suppone che il disgraziato Console Felicio durante l'assalto dei barbari di Leonida riuscisse a porre in salvo appena il *Cubiculum*.

Gregorio Vius.

· DIVO OPTIMO MAXIMO ·
· BACCELLORUM GUIDO ·
· HOC PARVUM SONITUM ·
· MOTU PROPRIO ·
· SIVE MEA SPONTE ·
· EGOMET ·
· DICAVI ·

—

Quis ante? quis a latere? quis retro?
Ego, unus Ego competitor meus.
Electoralis pugna, o Auguste Deus!
me non tangit cum speme et metu tetro.

Vacuatis puro pro Rege aut Petro?..
Ego triumphi mei sortantum reus,
pro Sanctis Parvis *felix, non babbeus*
sum da spostamme, se pô ddi', d'un metro.

Si quis vero, me Consule, competit,
nullus arrostus est totusque fumus:
pravi interfecti sui! quid a me petit?

In aliis extra in me criterium nego;
paucum est sugandi! sumus aut non sumus?..
Ego plus Ego fecit semper Ego.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Averebbe la bonià di salutarmi tanto l'urbe?

Ogni volta che ci aripenso sento il microbbo de la semiligre che me te si sveglia ne la panza e divento, come sol dirsi, un leone.

Si lei vedesse casa mia pare la succursale de la ritirata di mosca, con l'aggravante che il Sor Filippo si è aritirato ne la sua stanza e ci è venuto il solito incommodo.

E pazzienza fussi sòlo la sconfitta del Sor Filippo, perchè lui dice che pure Napoleone c'è passato, ma il male è che io nun posso cancellare, come sol dirsi, l'oltraggio patito.

Domenica scorsa, prima di movermili da casa, me ti misi il soprabbito de le grandi occasioni, allustrai la bomba che ci andassimo all'altare con Terresina, poscia chiamai il pupo e ci dissi:

Figlio mio, porgi orecchio, levati la mano destra da la narice sinistra, e inficcati ne la memoria ciò che tuo padre ti dice: Oggi è quel giorno memorabbile che il popolo fa i deputati, ciovè quella cosa la quale ce ne sono cinquecento e otto, e ci curse puro un pelo che nun ci entrasse tuo padre. Guardami bene in faccia, nun ci vedi gnente di novo?

— Lui ariflettete un poco, poi mi disse:

— Papà, soffiati il naso!

— Questa pole essere un' idea come un' altra, ma oltre a questo tu osserverai che io ci devo avere nel viso la spressione dell'omo che esercita, mica gnente, che i suoi diritti di soverano cittadino, indovechè dagli oggi e torna a ridarvi domani dal tempo in cui lo stato era un omo solo, siamo rivati a adesso che fra deputati, senatori, ministri, acchiappacani, baluvardi de le stituzzione e altri dispiaceri domestici, nun si conteno più. Tu mi dirai che dal punto di vista de la conomia il vantaggio no lo vedi: Ma nun senti nell' aria un non so che che ti dice: La patria ti guarda? E si la patria ti guarda, incomincia dal riintrodurre al suo leggittimo posto il pizzo de la camicia, che ti sporge fori, e vieni con me, laddovechè cusì imparerai a dare il voto.

Detto un fatto, ci moviamo da casa e eccoci come un sol uomo davanti a la sezzione, indove pregai il pupo di aspettarmi e ti entro nel portone.

Appena entrato, me te si fa avanti uno sbarbato, che mi fa l' occhietto e dice: Sa, lei dev' essere dei nostri, lo ariconosco da la panza: Eccozi la scheda dell'on. Santini!

Io ebbi un moto di fierezza e ci arisposi: Si ella non possiede altri moccoli, pole ricercare quello de la prima commugnone o aritirarsi a lo scuro, perchè su questa panza, si lei non lo sa, ci è scritto: Di qui non si passa.

Allora me te si avvicina un altro che mi fa a bassa voce: Bravo cittadino, forza a la macchina, fiaccola, scure, abbasso la borghesia, evviva lo sciopero nonchè il sole de l' avvenire, proletagli di tutto il mondo...

— Ho capitò, ci feci io con dignità! È vero che sono mezzo narchico, ma sono anche funzionaglio de lo stato.

I due si guardarono in faccia e senti che parlavano a bassa voce, ma afferrai solo le seguenti parole o pezzi di parola: « .... azzato lui e quel beccaccione .... ci suoi .... ottella imbottita .... chi ..... ega!.. »

Io nun ci feci caso e ti penetro come una bomba ne la sala; laddovechè quei due signori mi vennero appresso.

Il presidente del seggio fa, dice: Ma lei è conosciuto?

Altrochè, ci dico io, è un pezzo che mi propugno su la libbera stampa, la quale...

Ma c'è nessuno che lo conosce?.. rimbrigna lui.

Allora quello co la faccia sbarbato dice: io nun lo conosco!

E l'altro: figurati io!..

Dice il presidente: Allora lei nun pole votare.

Io me ti senti qualche cosa nel bellicolo, che diceva: Questa è dunque l' iniqua mercede!..

Ma mi frenai e feci: Va bene, qualche cunozzenza, qua dentro la troverò!..

Detto un fatto giro l'occhi attorno e ti vedo, vi annecchi un poco chi?.. il sor Bonaventura, quello de la cambiale.

Il quale lei deve consapere che è presidente de la confraternita di san Pizzico in Testa, primicerio de la Congregazzione dei Crovattari e consigliere de la banca Mutua di piccolo strozzo.

— Dico, lei mi conosce, salvognuno, nun è vero?.

Ma lui che sa che sono mezzo narchico, me ti fa:

— Scusi tanto, ma per quanto frughi ne la memoria...

— Si frughi pure l'anima dei suoi perversi defunti, feci io, nonchè di nonno ganimede e di quela donna mancipata di sua madre! Accusì non si conoscessimo!

— Nun posso siguirla su questo terreno, fece lui. E poi disse a bassa voce: Sa, devo fare accosì per disciplina di partito, ma noi arestiamo sempre amici!

— Gnente affatto, feci io, aspetta a la fin del mese, e vedi si nun ti fo dare le dimissione da creditore! Tu non mi ariconosci più per Oronzo!.. E io ti scasso da Sor Bonaventura, e quando ti presenti con la cambiale, invece di frugare in saccoccia, frugo ne la memoria e ti pago il capitale in tante arimembranze giovanili, e i frutti a furia di dolci ricordi e rimorsi di cuscenza.

Accosì uscii a testa alta ma strada facendo il pupo s'era messo in testa che il pirocorvo fusse un ucello e voleva che ce ne comprassi due uno maschio e uno femmina, per cui finì col solito pignolo!

Vi aggiunga che Terresina e la moglie del pizzicagliolo in faccia, nel contempo si ereno decise a fare l'azzione diretta, per cui s' ereno messe il velo verde, aveveno preso il Fogazzari e via di conserva alla più prossima sezzione, per fare le suffragette, perchè dice che accusì fanno l' inglesi.

Là ereno cascate in un gruppo d' elettori indipendenti, i quali ci voleveno fare la verifica dei poteri e si nun riva in tempo un pizzardone che era amico di casa del pizzicagliolo, le ariducono come due carte geografiche.

Per cui adesso, fra le disillusione del sor Filippo, che arimpiange Bettino Ricasoli, l' ideale infranto e i lividi di Terresina, nonchè le cartoline insultanti col fiasco che il portiere narchico me ci fa puro il sorriso ironico, sto sempre sull'orlo del suvicido.

E c'è puro l' inconveniente del pupo che l' altro giorno in cortile coi suoi costanei si sono messi a giocare a l'elezzione e a lui ci è toccata la parte di candidato clericale, per cui fra torzate, pommidorate e incalcate al cappello, è aritornato su che camminava a pecorone per le scale.

Con le quali ci strengo militarmente la mano e mi creda

di lei dev.mo
Oronzo E. Marginati
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato ecc.

Una lieta notizia.

Abbiamo appreso con vero compiacimento che il fiero repubblicano scultore Guastalla, di cui in questi giorni si è molto parlato, ha steso spontaneamente la mano al Sovrano, durante l'inaugurazione della Mostra di Belle Arti.

L'atto generoso onora altamente l'egregio e assai discusso artista, il quale ha posto così fine ad un dissidio di cui ognuno non poteva che dolersi e che cominciava a preoccupare seriamente i circoli di Corte i quali ora possono dirsi tranquilli, poichè ogni malinteso è per buona ventura dileguato.

Un errore riparabile

è quello che hanno commesso alcuni nostri amici non rinnovando in tempo l'abbonamento al Travaso, *oppure non abbonandosi in principio d'anno, pur avendone l'intenzione.*

E' perciò che il nostro solerte amministratore ha pensato di offrire eccezionalmente ai ritardatari un

Abbonamento speciale

dal marzo al dicembre al prezzo irrisorio di **L. 4,50** *con diritto al* **mascherino tascabile OPPURE** *al volume* Oronzo E. Marginati *intimo.*

L'occasione è tale che chiunque abbia la disgrazia di lasciarsela sfuggire ne proverà il più terribile rimorso.

Dirigere cartolina-vaglia, **Travaso-Roma.**

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Tutto fa credere che il celebre Titta Ruffo, il baritono più celebre del mondo e paesi circonvicini, si offrirà stasera in pasto alle belve, che sotto le mentite spoglie di abbonati si trovano rinchiusi nel recinto del Costanzi. E a questo *Amleto* più vero e maggiore seguirà — dicono — una *Gioconda* di marca sopraffina.

Al Valle: Quel bel tipo del maestro Riccardo Strauss, il quale ha avuto il coraggio incivile di dire che la *Cavalleria* di Mascagni è robaccia, è rimasto *enfoncè*. Infatti la signorina Borelli nella

Salomè di Oscar Wilde ha dimostrato luminosamente come si possa fare molto bene a meno della musica tedesca, quando v' è già una completa armonia delle... linee, una vicenda così melodica di pezzi messi insieme da madre natura con insuperabile sapienza.

Inutile dire che lo spettacolo ammirevole va ripetuto per consolazione del pubblico e del botteghino.

All'Argentina: Continua felicemente il carnevale con la *Maschera di Bruto* di Sem Benelli, il quale ne è così giustamente lieto che si è fatto paladino del Paladini. E tra non molto avremo il grande e aspettatissimo avvenimento che sapete.

Al Quirino: Ci pare quasi inutile fare la presentazione. Ormai la piccola, ma grande Dora Theor è divenuta l'*enfant gâté* del pubblico nostro che la invidia anche perchè essa, giovine com'è, ha sulle

spalle pochissime primavere semplici e moltissime *Primavere scapigliate*. Quanto prima, col permesso del maestro Strauss, *Cavalleria Rusticana*.

Al Salone Margherita: Tutte le stelle del firmamento esplorato dall'astronomo Marino stanno per oscurarsi da quando sul breve, ma pur capace palcoscenico del Salone sono apparsi in fitta schiera i lottatori che fanno corona al divo Petersen — qui graficamente ricordato — per disputarsi le 40 mila lire di premio, gettate loro in pasto per il campionato di Roma.

L'on. Santini che voleva misurarsi con Paul Pons si è dimesso anche da.... tale intenzione, nel timore di dover toccare spalle a terra un'altra volta.

All'Olympia: Spettacolo variato.

Il Saluto

(idea travasata)

Salute al combattente caduto in cospetto dell'Urna! Li caduti hanno *dritto al saluto* e in ragione filata io ci affermo che anche li *sorti in piedi* hanno per me l'*ugual saluto*, impoichè io considero anch'essi *come caduti*, ovverosia *non furono e non saranno mai in piede nel mio considerativo metafisico*.

Salute ai *vinti!...* Ma per me son vinti *anche li vincitori*: quindi, *salute a tutti*.

In ragione capoversa *non saluto nessuno*, impoichè il vincitore sottintende la *Vittoria*: or, trionfando il *Tizio* invece del *Caio*, io non vedo in lui la Vittoria con *lettera maiuscola*; ma una vittoria minuscola e cioè individuale dell'uomo che raggiunse il seggio vittorio.

La *Vittoria* si trae dietro l'umanità: solo ad essa io dirò: *Ave Cesare, nascituri ti salutano*. Il resto è accademia.

Tito Livio Cianchettini.

Enrico Spiomsi, *gerente responsabile*

Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Secolo II - Anno X

RICORSI STOR[...]

Abbiamo ottenuto un abboccamento
Giuseppe Greppi, senatore del Regno,
banchetto ch'egli offrirà all' « Excelsior
sione del suo novantesimo (?) anniversari
nato, come si dice, a Milano nel 1819)
potuto avere da lui — vegeto e robusto
notizie esatte sulla sua vita avventurosa
pro' della Patria e ricca di aneddoti e
rici della più alta importanza.

Ora, ch'egli abbia o meno l'età che gl
bita, ci sembra un' enormità... in senso
un' ingiustizia, anzi una leggenda... a ro
noi vogliamo sfatare riproducendo per s
la conversazione che avemmo seco lui :

« È vero — ci ha detto il vetusto gio
che io sono senatore appena da 18 anni,
che Crispi mi richiamò da Pietroburgo,
già stato a Madrid, a Costantinopoli, a
Stoccolma, a Stoccarda, a Stoc.... cioè n
Fui però a Monaco e nel 1848 mi dimis
trottismo da impiegato dell' I. R. Governo
Ne ho conosciuti personaggi politici in
di tempo! Si figurino che con Radetzky
del tu !..

« Chi? Gregorio I o XVI? Ah, queste
conosciuto che nel 1842 ma allora ero
gliato alla « Giovane Italia » e capirann
leone I era morto da soli 21 anni, pov
dire che l'avevo invitato a pranzo il
1805, il giorno dopo l'incoronazione
talia! Mi pare ieri! Mi ricordo anzi che
da una grave malattia presa nel 1797
di Jodoformio e dalla quale uscii gua
mania rivoluzionaria che spinse il mio an
Micca a quel passo fatale che io cercai
di scongiurare e che lo mandò a gamb

« E sì che da poco più che 100 anni
pato incolume dalla peste di Milano! A
come Alessandro, mio compatriotta, nel
« i promessi sposi » non mi abbia no
certo una dimenticanza come quella de
dell' epoca dei Medici che non accen
alla mia persona per quanto mi fossi a
schierato dalla parte di coloro che
« Palle, palle! ».

— Perbacco — interrompemmo —
lei ha una buona memoria?..

« Che dice mai? Sono avvenimenti co
A proposito, loro della stampa (oh, bu
berg, ti ricordi le gaie serate a Mag
stanno al corrente di tutto: che n'è de
Baglioni?

— Ma... veramente...

« Era per una curiosità. Io ne ho co
recchi dei Baglioni, ma più intimamen
a cui ero — e sono tuttora — affezi
come pure mi furono cari Colombo, il
vonarola (finito male anche lui!), Cas
stracani.. così e così, ed Azzo d'Este
a Ferrara. Oh che testa bislacca quell'

— Ci pare d'averne inteso parlare..

« E come no? Una famiglia nobili
siamo tutti, chi più, chi meno, discend

Il sole tramontava; non volevamo i
cora ma l'illustre conte ci trattenne de
cordando « per ragione filata » i Vesp
e trasportandoci giù giù fino alla batt
gnano, nella quale ebbe a combattere a
l'infelice Santini.

Preso animo dalla foga inesauribile
interlocutore lo trasportammo quasi
mente verso i più remoti — ma pur sen
per lui — avvenimenti della sua gio
sentimmo delle belle in favore di Pipino

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 473
ABBONAMENTI
Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7
Derigere lettere, vaglia e cartolina vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l'Amministrazione del giornale
Vicolo Scavolino 61, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6

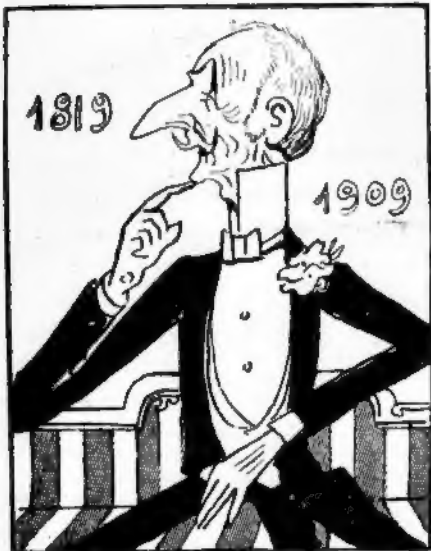
I manoscritti non si restituiscono.

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

L'APERTURA: Aprite li battenti del *Palagio Citorio* e lasciate penetrare la legislatura XXIII. Io ho il cerèbro chiuso di quattro mandate e *niuna forza potrà disserrarlo*. Il mio Citorio è *dentro di me* e non esiste autorità di ballotaggio che potrà farvi penetrare il *chiochesia*. Io guardo di *sogghigno manifesto* e tal sogghigno mi lacera il *volto* e lo *spirto* come il più *fiero dei singhiozzi*. Che farà questa apertura per me? Ha nerbo metafisico *per vivere nel mio cerèbro*? Io trascino la *croce*: potrà togliermela l'apertura del Citorio *se non ho possa di togliermela con le mie mani?*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno X | Roma, 21 Marzo (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1909 | N. 473

RICORSI STORICI

Abbiamo ottenuto un abboccamento col Conte Giuseppe Greppi, senatore del Regno, prima del banchetto ch'egli offrirà all' « Excelsior » in occasione del suo novantesimo (?) anniversario (essendo nato, come si dice, a Milano nel 1819) e abbiamo potuto avere da lui — vegeto e robusto com'è — notizie esatte sulla sua vita avventurosa spesa in pro' della Patria e ricca di aneddoti e ricordi storici della più alta importanza.

Ora, ch'egli abbia o meno l'età che gli si addebita, ci sembra un'enormità... in senso contrario, un'ingiustizia, anzi una leggenda... a rovescio che noi vogliamo sfatare riproducendo per sommi capi la conversazione che avemmo seco lui:

« È vero — ci ha detto il vetusto giovincello — che io sono senatore appena da 18 anni, ossia dopo che Crispi mi richiamò da Pietroburgo, ma io ero già stato a Madrid, a Costantinopoli, a Londra, a Stoccolma, a Stoccarda, a Stoc.... cioè no, lì no.... Fui però a Monaco e nel 1848 mi dimisi per patriottismo da impiegato dell'I. R. Governo Austriaco. Ne ho conosciuti personaggi politici in tale lasso di tempo! Si figurino che con Radetzky ci davamo del tu!..

« Chi? Gregorio I o XVI? Ah, questo non l'ho conosciuto che nel 1842 ma allora ero ancora affigliato alla « Giovane Italia » e capiranno!.. Napoleone I era morto da soli 21 anni, poveraccio! E dire che l'avevo invitato a pranzo il 27 maggio 1805, il giorno dopo l'incoronazione da Re d'Italia! Mi pare ieri! Mi ricordo anzi che ero reduce da una grave malattia presa nel 1797 al trattato di Jodoformio e dalla quale uscii guarito dalla mania rivoluzionaria che spinse il mio amico Pietro Micca a quel passo fatale che io cercai inutilmente di scongiurare e che lo mandò a gambe all'aria!

« E sì che da poco più che 100 anni ero scampato incolume dalla peste di Milano! Anzi non so come Alessandro, mio compatriotta, nel suo libro « i promessi sposi » non mi abbia nominato. Fu certo una dimenticanza come quella degli storici dell'epoca dei Medici che non accennarono mai alla mia persona per quanto mi fossi apertamente schierato dalla parte di coloro che gridavano: « Palle, palle! ».

— Perbacco — interrompemmo — ma sa che lei ha una buona memoria?..

« Che dice mai? Sono avvenimenti così recenti!.. A proposito, loro della stampa (oh, buon Guttemberg, ti ricordi le gaie serate a Magonza?) che stanno al corrente di tutto: che n'è della famiglia Baglioni?

— Ma... veramente...

« Era per una curiosità. Io ne ho conosciuti parecchi dei Baglioni, ma più intimamente un paio, a cui ero — e sono tuttora — affezionatissimo; come pure mi furono cari Colombo, il povero Savonarola (finito male anche lui!), Castruccio Castracani.. così e così, ed Azzo d'Este che conobbi a Ferrara. Oh che testa bislacca quell'Azzo!

— Ci pare d'averne inteso parlare..

« E come no? Una famiglia nobilissima! Ne siamo tutti, chi più, chi meno, discendenti ».

Il sole tramontava; non volevamo insistere ancora ma l'illustre conte ci trattenne dell'altro ricordando « per ragione filata » i Vespri Siciliani e trasportandoci giù giù fino alla battaglia di Legnano, nella quale ebbe a combattere a fianco dell'infelice Santini.

Preso animo dalla foga inesauribile dell'egregio interlocutore lo trasportammo quasi inavvedutamente verso i più remoti — ma pur sempre recenti per lui — avvenimenti della sua gioventù e ne sentimmo delle belle in favore di Pipino ma contro Carlo Magno, e contro Alboino la cui consorte Rosmunda Bevi dovette la sua fine miseranda a un fattaccio di cronaca a cui non fu totalmente estraneo il nostro intraprendente Conte che a quell'epoca era sul fior degli anni e si manteneva florido e sano in grazia all'imperatore Costantino che gli rivelò l'esistenza e consigliò l'uso del *Fermentin* la cui immagine gli apparse nel cielo colla scritta: « *In hoc signo vinces acidum uricum* ».

Circa le sue idee religiose il conte Greppi ci disse chiaramente di essere cristiano fin da quando aveva relazione con Agreppina (notisi quell' « » invece di i!). Le idee del Nazzareno — che conobbe di vista — lo sedussero e scampò alla tortura per qualche aderenza che aveva presso Nerone, a mezzo del sottosegretario Burro il quale lo fece scivolare all'estero e precisamente a Cartagine come ambasciatore plenipotenziario.

Di qui dovette fuggire in seguito alle demolizioni eseguite da Scipione nel 218 a. C. e restato senza impiego si rivolse a Pirro e poscia ai Galli presso i quali si trovò molto a suo agio, tantochè ne ebbe il titolo onorifico di « Gallo della Checca ».

« Fu per tal modo — concluse il nostro intervistato mettendosi una mano quasi sul cuore — che potei entrare nelle grazie di Numa Pompilio. (Oh, l'epoca di Pompilio l'ho sempre qui impressa! Posso dirlo alzando superbamente.... la fronte!) e ringrazio Osiride se la storia può oggi annoverare il mio nome fra quelli dei più famosi troiani che siano mai esistiti e che tuttora, per quanto debolmente, esistono! ».

Ultime scenate della " Cavalleria Rusticana „

opportunamente variate dopo gli ELOGI *di Strauss a Mascagni*

La *Cavalleria Rusticana* è robaccia
La *Cavalleria Rusticana* è un capolavoro } Riccardo Strauss

SCENA IX.

Ispirazione, Straussiddu e *Coro.*

UOMINI

A casa, a casa, amici, ove ci aspettano
i maccheroni, andiam.
Or che la pizza rasserena gli animi
senza indugio corriam.

STRAUSSIDDU (ad *Ispirazione* che se ne va)

Comare Ispirazione, andate via
senza nemmeno salutare?

ISPIRAZIONE

Vado;
da tempo non ho visto Mascagnalfio.

STRAUSSIDDU

Non ci pensate, s'è eclissato.
(al Coro)
Intanto
amici, qua, beviamone due dita.
(tutti si dispongono a bere... grosso)

STRAUSSIDDU

Hoch! la birra spumeggiante
più del vino è rinfrescante,
essa è un tonico e un calmante
è la miglior bibita.
Muoja il vino, mai sincero,
che ci annebbia ogni pensiero,
che ci rende l'umor nero
non che l'emicrania.

CORO

Hoch! la birra spumeggiante ecc.

STRAUSSIDDU

Trinchiam!

CORO

Trinchiam! rinnovisi la giostra
(incomincia la passatella).

SCENA X. — *Mascagnalfio* e detti.

MASCAGNALFIO

A voi tutti salute.

CORO

Mascagnalfio, salute.

STRAUSSIDDU

Benvenuto, con noi dovete bere
(riempie il bicchiere)
Ecco, pieno è il bicchiere.

MASCAGNALFIO

Grazie, non bevo birra e non accetto
di ber con voi, dopo quel tal soffietto.

STRAUSSIDDU (gettando la birra)

A piacer vostro!

ISPIRAZIONE

Ahimè! che mai sarà?
Sarà meglio che vada via di qua.
(via)

STRAUSSIDDU

Avete altro da dirmi?

MASCAGNALFIO

Io? nulla!

STRAUSSIDDU

Allora
sono agli ordini vostri.

MASCAGNALFIO

Or ora!

STRAUSSIDDU

Or ora

(Mascagnalfio e Straussiddu si abbracciano. — Straussiddu morde l'orecchio..... musicale di Mascagnalfio).

MASCAGNALFIO

Compar Straussiddu, avete morso a buono....
c'intenderemo bene a quel che pare.

STRAUSSIDDU

Mascagnalfio, lo so che il torto è mio
e ve lo giuro nel nome di Dio
che al par di Johanan saprei morir;
ma... s'io non vivo resta abbandonata
povera Gloria! lei che mi s'è data;
vi saprò con mie note sbalordir.

MASCAGNALFIO (freddamente)

Compare, fate come più vi piace,
io v'aspetto qui fuori, dietro l'orto.
(via)

SCENA XI.

La *Musica Incomprensibile* e detti, meno *Mascagnalfio.*

STRAUSSIDDU (alla Musica Inc.).

Mamma, la birra è generosa e certo
oggi troppa lavver ne ho tracannata,
vado fuori all'aperto;
ma prima voglio che mi benedite
chè Mascagnalfio or or me l'ha giurata.

MUSICA

Perchè parli così, figliuolo mio?

STRAUSSIDDU

Oh! nulla! è il bere che me l'ha suggerito
Per me pregate Iddio!
e buona notte al secchio. Addio! addio!
(esce)

SCENA XII.

Musica Incomprensibile, Gloriuzza e detti meno *Straussiddu*

MUSICA (esasperata)

Oh! Straussiddu! che vuoi dire?
(entra *Gloria*) Gloriuzza!

GLORIUZZA

Oh! madre mia!
(si sente un mormorio da lontano).

DONNE (correndo)

Hanno capito compare Straussiddu!
(tutti gettano un grido).

Fiaschetteria Toscana Torrigiani e Pandolfini. Vino vecchio riposato a prezzi moderati vendesi a quartucci... di nobiltà. Firenze.

Baritono di passaggio per l'Italia darebbe sconcerti a prezzi popolari. Specialità in musica per Camera. Scrivere Todeschini - Trento.

Chi avesse trovata una striscia di territorio perduta nel percorso dalla Serbia al Montenegro, è pregato di portarla alla Conferenza delle Potenze, che non si raduneranno mai.

Dalla Presidenza della Camera dei Deputati, riceviamo con preghiera di inserzione a pagamento il seguente

Avviso di concorso

È aperto un concorso per il posto di Pirocorvo *al Parlamento Nazionale, posto unico in organico, resosi vacante per ritiro a vita privata del titolare.*

Gli aspiranti dovranno presentare i seguenti documenti:

— Atto di nascita.

— Atto di fede..... dei padri, in stato di buona conservazione.

— Certificato di sana costituzione.... monarchica, o papalina a piacere, o l'una e l'altra insieme.

— Titoli degli studi fatti, che comprovino nel candidato il proscioglimento da un collegio con..... vitto, mezzo litro, scarpe ed altri accessori pagati.

Inoltre, con apposito esame, si dovranno comprovare nel candidato i seguenti requisiti:

— Parola facile, esuberante, una spiccata tendenza al senso estetico, ma solo ad intervalli al senso... comune.

— Aver avuto per lo meno quarantatrè duelli.... in ispirito e aver baciato almeno due volte una pantofola.

— Eleganza nei modi e nel vestire, fiore all'occhiello, ed altri accessori di minore importanza.

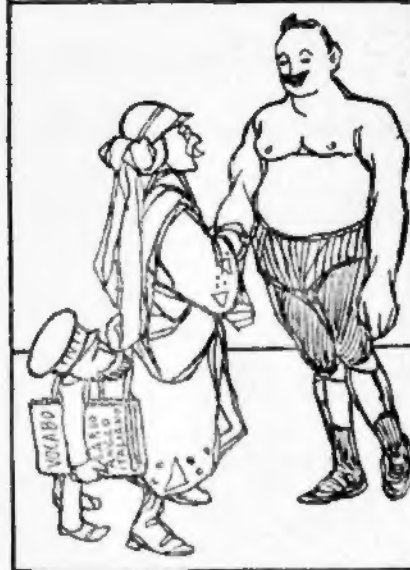
Date le funzioni speciali che il prescelto dovrà disimpegnare alla Camera, è assolutamente indispensabile che ciascun candidato dimostri, coi mezzi che crederà, di saper condurre il sorriso nelle labbra dei più annoiati. La Commissione esaminatrice procederà ad apposito esperimento.

Il *Travaso*, dal canto proprio, vede con simpatia questo concorso, che varrà, non ne dubitiamo, a ricostituire nel Parlamento Nazionale quella tradizione di buon sangue, che uno spiacevole incidente elettorale avrebbe voluto crudelmente abolire.

Chi sarà il prescelto dalla sorte?

Sappiamo che già molte domande sono pervenute alla presidenza della Camera, per benevola disposizione della quale il *Travaso* è stato chiamato a far parte della Commissione esaminatrice.

Daremo a suo tempo ai nostri lettori notizia dell'esito del concorso, dichiarando fin da ora agli eventuali candidati che procederemo nell'esame colla massima equità e giustizia, sordi a qualsiasi tentativo di pressione o di raccomandazione per questo o per quell'aspirante.

TRA LOTTATORI

Nathan — Egregio Pons, lei è il campione de mondo, io sono un campione da spedire

Bollettino meteorico

del 20 marzo

Pressione massima... sull'on. Fradeletto perchè smetta il broncio co' suoi elettori.

Nelle ultime 24 ore in Italia pioggia di proteste e reclami alla Giunta delle elezioni.

Venti Antolisei a Macerata Marescalchi agitatissimo a Bologna. Nuvoloni... ed altri deputati liguri alla Camera.

Temperatura: *Calda...* a Montecitorio.

Don Murri a Montecitorio

Il solenne ricevimento del Capitolo Camerale

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Suonate la grancassa ed i tamburri
chè a Montegiorgio eletto fu *DON MURRI*

Il sacerdeputote

Dopo cantato un poco di *Tedeum*,
per ringraziare Iddio della vittoria,
don Murri finalmente andrà alla Camera,
biascicando tre *credi*, un *Ave* e un *gloria!*

Si toglierà il cappello, come addicesi
nei luoghi... sacri, e si farà la croce.
Andrà a sedere al proprio... banco, e sùbito
nel *coro* mischierà la propria voce!

Pregherà... il presidente di concedergli
la parola, per dire il suo pensiero;
e farà, inginocchiandosi, soffiandosi,
un breve predicozzo al Ministero!

Anzi i ministri lui potrà, nell'intimo,
trattarli a tu per tu, senza pudore!
se Giolitti è ministro dell'Italia,
don Murri anche è ministro... del Signore!

E finirà la sua concione solita
con una chiusa assai compunta e pia,
dicendo: *Ite missa est!* ovver: *Deo gratias!*
o meglio: *amen!* ovvero: *così sia!..*

Un sacerdote come lui, si limita
nel far l'interpellanza o la mozione;
non domanda, non prega, non interroga,
ma pronunzia una semplice... orazione!

S'intende che a don Murri non necessita
l'aiuto dei giornali, organi magni
del suo partito!.. E se gli occorre al massimo,
vorrà un organo il quale... l'accompagni!

Se gli estremi talvolta da lui vogliono
messa qualche parola più ispirata
nelle questioni, la parola equanime
sarà messa, però... messa cantata!

Non negherà don Murri i modernissimi
diritti che son chiesti dalla donna;
certo darà il suo voto favorevole,
specialmente s'è un voto alla Madonna!

Don Murri è l'uomo che offre all'avvesario
la comunione... con i propri fini;
l'uomo il quale confessa... i suoi spropositi,
ed è il tipo che scopre ... gli altarini!

Con lui si può, alla Camera, discutere
sempre, giacchè don Romolo, per quella
sua fede socio-radico-cattolica,
non prenderà cappello, anzi... cappella!

E, infine, non si dica: è un uomo inabile,
nè su questo si sparli e si sussurri!..
Le sue... funzioni le farà benissimo
l'onoreverendevole don Murri!

Lettere a Perpetua lontana

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 19 marzo, S. Giuseppe.

Cara Maddalena, (stavo per dire.... *Montrésor*)

Sono giunto felicemente a Roma, e, come ti ho promesso, ti scrivo subito. L'impressione? Grande. Calcando per la prima volta in veste di legislatore il suolo della capitale, ho sentito un non so che dentro le mie viscere di cittadino eletto che se non era quell'intingolo meraviglioso di mezzo magro ammannitomi dalle tue premurose mani nel giorno di vigilia... della grande battaglia, era certo un ammonimento a fare qualche cosa di grande, e a farlo subito.

Difatti.... ma veniamo al sodo.

Seguendo i tuoi buoni consigli, mi son subito cercato un alloggio conveniente, e, dopo qualche peripezia, credo di averlo trovato.

Sai, trovare da alloggiare a Roma, non è cosa facile: la *passata* amministrazione capitolina, quella che qui alla capitale noi sovversivi chiamiamo oramai l'Amministrazione del pretaccio, ha lasciato una grande crisi nelle abitazioni, che solo il nostro Nathan (fatti il segno, Maddalena, perchè è massone) saprà risolvere.

Non appena sceso alla stazione, ho trovato dunque diverse offerte. Una donnetta sui cinquant'anni, come mi ha sentito domandare al facchino se conosceva camere mobiliate da affittare, mi si è fatta avanti, e, prendendo abbaglio per questa veste nera che, francamente, mi comincia un po' a guastare la divozione mi ha detto untuosamente:

— Venga con me, reverendo. Ho una bella camera, al secondo piano, vicino alla chiesa, dirimpetto alle monache Orsoline. Sotto ci sta il curato di Santa Maria in Tinozza, e sopra un commendatore di S. Silvestro. Acqua, luce, riscaldamento e poi... se vuole, chiudo un occhio, perchè c'è l'ingresso libero.

Tutta roba che non faceva per me.

Così, dopo molto cercare, mi son collocato finalmente in una onesta famiglia vicino al Gianicolo. Dalla mia finestra vedo Garibaldi a cavallo (fai il segno, Perpetua, era scomunicato) e a destra guardo il Vaticano, che non mi fa più paura, dopo l'elezione.

I miei padroni di casa sono due coniugi di una certa età, senza figli, con una domestica che ha (rassicurati, Maddalena) almeno trenta primavere per ognuna delle due gambe. Le si vedono a occhio nudo (le primavere veh!).

Lui è un perfetto gentiluomo. Anticlericale convinto, un democraticone della più bell'acqua, che tiene il ritratto di Carlo Marx in sala da pranzo. Lei, invece, puzza un po' di sacrestia, va a messa tutte le mattine, e legge la *Storia Sacra* come si leggerebbe un romanzo, come io, per esempio, leggerei *La Terre* di Zola. (Segnati, Maddalena).

Come vedi, meglio non potrei trovarmi: lui il cavalier Pompeo, mi colma di attenzioni per il mio programma di ribellione; lei, la Signora Zoraide, mi usa un sacco di gentilezze, per rispetto all'abito, che è quello del suo curato.

Ed io mi piglio le cortesie di una parte e dell'altra, fedele al mio programma evangelico-rivoluzionario che sarà da ora in poi la mia divisa anche alla Camera: *che la destra non sappia quello ch'io fo... all'estrema sinistra.*

Per oggi, cara Maddalena, ti lascio. Ricordati di quella raccomandazione che ti feci in segreto.

Se torna quello scocciatore del Presidente dell'Unione Nazionale, digli che venga a ripescarmi a Roma, se crede.

Ti saluto per oggi, e ti benedico nel nome del Signore e anche della Signora.

Tuo aff.mo
✠ Don Romoletto

P. S. Le lettere e i telegrammi di congratulazione per la vittoria riportata, spediscimeli qua. Se arrivano bottiglie e capponi, mettili al solito posto.

Dove siederà don Murri

Parecchi lettori curiosi ci hanno scritto sollecitandoci ad informarli del sito preciso dove andrà a sedere il neo-eletto di Montegiorgio.

Possiamo assicurare che il sedere di don Murri starà all'Estrema Sinistra in mezzo a due chiese: Chiesa Pietro socialista e Chiesa Eugenio repubblicano.

La lotta a Licata.

Nelle ultime elezioni a Licata venne spesso gridato per le strade e nei pubblici comizi: « Viva La Lumia! ».

E allora, vien fatto di domandarsi: « fuori ».... che cosa?

Dal breviario di don Romolo

Pag. 14, paragr. 21 — **Ave Maria.**

Ave Extrema, gratia plena, Romulus tecum, benedicta tu in partibus Camerae, et benedictus fructus hominum tuorum, Murrius. Sancta Extrema, mater mea, ora pro nobis radicalibus socialistis democristis, nunc et in hora ingressi nostri, amen!

In nomine Bissolati et Ferri et diurnalis *Avantis*, amen.

—

Pag. 19, paragr. 11 — **Gloria.**

Gloria sia a Bonomi, a Turati, allo Spirito di Podrecca com'era in principio, com'è ora e sempre, per omnia saecula saeculorum, amen.

—

Pag. seguente, paragr. 17 — **Salve Regina.**

Salve Partito Socialista, padre di misericordia, stallo, programma ed appoggio nostro. a Te ricorriamo noi, sbanditi figlioli di Santa madre Chiesa, a Te sospiriamo, chiamando in nostro aiuto Treves e Morgari, tenendo conferenze con Vettori, in questa lagrimosa valle. Orsù, dunque, avvocato nostro, quei tuoi stalli misericordiosi prepara per noi, o Andrea Costa, o Giacomo Ferri, o dolce parte dell'Estrema, e così sia!

—

Pag. 42 e seguenti, Cap. III. — **Alcune invocazioni della litania dei santi.**

Ferri Kirie eleison,
De Andreis ora pro nobis,
Aloisius Lodus Saracenus eleison,
Montegiorgius exaudi nos,
Extrema mater castissima,
Sancta reipublica republicanorum,
Sacchius eleison.
Orate pro nobis ecc. ecc.

—

Pag. 60, paragr. 12 — **Il Credo.**

Io credo nell'*Avanti* onnipotente, creatore della lotta e della vittoria, ed in Montegiorgio, mio collegio unico, accoglitor nostro, il quale fu concepito per opera e virtù dello Spirito elettorale santo, nacque dall'aiuto generale, patì sotto Ponzio Pilato Galletti colonnello della territoriale, fu crocifisso morto e sepolto, discese nelle lotte; il settimo dì di marzo risuscitò da morte, il quattordicesimo salì al cielo per mandarci a sedere alla estrema sinistra, accanto a Dio Ferri Onnipotente venuto dall'America a giudicare i vivi ed i morti.

Credo nell'appoggio radicale, la Santa madre repubblica apostolica mirabelliana, la comunione dei Santi... principi, la remissione dei peccati... cattolici, la resurrezione della carne... democristiana, la *Vita* eterna del *Saraceno* e così sia!..

—

Pag. 74, paragr. 9 — **Pater noster.**

Stallo nostro che sei all'estrema, sia santificato il nome tuo, venga presto il regno tuo, sia fatta la volontà tua come fuori così dentro la Camera Dàcci oggi il nostro voto cotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti verso i partiti affini, siccome noi non li rimettiamo ai nostri debitori; non ci indurre in dimissioni per piacere a Galletti e a Vettori, ma liberaci dalle sospensioni *a divinis*, e così sia!

—

Pag. ultima, estremo paragrafo — **Confiteor.**

Io confesso a Sacchi onnipotente, alla madre Chiesa... Eugenio, al beato Bissolati, ai santi apostoli Giacomo ed Enrico e a tutti i santi, che peccai contro il Vaticano in pensieri, opere ed omissioni, per sua colpa, per sua colpa, per sua massima colpa! Amen.

—

Stabat mea candidatura
sbaloctata in urna dura
dum pendebat arbiter.
Quis est homo qui non fleret,
si tubatum me videret
a Montecitorio?
Contra vero omnes quaereles,
electores mei fideles
me tulère in gloriam.
Reverende mi Jolitte,
nun mea scelera demitte;
parce mihi, domine.
Sed oportet confiteri
hodie mihi sicut heri
facies non deficère.
Ergo in Curia Moncitoria,
ubi introibo cum gloria,
faciam miraculis.
In sedutis enim pravis:
rogationes... laticlavis...
claudebo et oculum.
In futuro, etiam pugnace,
acchiappabo res in pace,
sicut in praeterito.

Pasquinata democrista

Marforio

Che ne dici, o Pasquino, dell'entrata
di don Romolo Murri in Parlamento?

Pasquino

Io dico che una rondine isolata
primavera non fa per il momento.
Ma se di preti poi venisse eletto
un buon numero, avremmo questo effetto:
la Camera che sempre fu sovrana
diverrebbe una Camera... sottana.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIO[...]

a favore del "*Travaso*"

Somma precedente	L. 1240[...]
Dall'onoreverendo Murri, conquistando un Collegio, ma rinunciando a conquistare un... Sacro Collegio	L. 100[...]
Dall'on. Santini, diventando, dopo l'elezione, più nero... di prima	» 0[...]
Dall'on. Bertetti, perdendo il posto alle Poste	» 0[...]
Dall'on. Campanozzi, perdendo a Biandrate la battaglia, anzi... il battaglio.	» 0[...]
Dagli elettori dell'on. Fradeletto, facendo un... *Busetto* nell'acqua	» 10[...]
Dall'on. Marescalchi, per la sconfitta di Bologna prendendosela... Calda	» 0[...]
Dagli elettori di Anagni, ben.... *fortunati* di potere acquistare.... *Millelire.*	» 1000[...]
Totale	L. 25.930[...]

Cronaca Urban[...]

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Crede lei che con una bona riccomandazione [...] teressimo rivare ad ottenere, [...] cittadini, il libero uso di un [...] chetto di Roma?

Io per parte mia ci assicur[...] si seguita accosì mi aritungo [...] fruttivario de la pelle che ci h[...] dosso, e solo pir un period[...] tempo limitato, perchè un gior[...] l'altro scopro che un cìociar[...] ha istallato il commercio de le [...] lette sull'osso del collo, o vice[...] alcuni rigazzini mi hanno dise[...] to il gioco de la campana [...] panza o quello del marroncino sulla capoccia. [...] mechè lei mi insegna che qui l'istituzione del r[...] zino di strada o monello che dir si voglia, va pig[...] do tanto piede che l'invasione dei Barberi diven[...] paragone un fave o clocche, come dice Terr[...] quando la moglie del pizzicagliolo viene a c[...] l'insalata da noi. Lei sa che io questa cratura [...] tivo a erudirmela più che posso; quando pass[...] davanti a un monumento io ci spiego l'origin[...] come e il perchè. Cioè, ci spiegavo, perchè ades[...] monumento pubblico, in qualsivoglia punto [...] città è aridotto come una proprietà privata dei [...] zoncelli di strada, per cui a scanzo di inconve[...] nun so se ce lo posso portare più. Si figuri che [...] se fa si trovassimo a transitare per Funta[...] Trevi, laddove io mi fermai e ci feci: Dice, q[...] sarebbe la funtana dell'acqua detta di Trevi, ch[...] ticamente era Vergine, ma poi venne il govern[...] preti e ci arifecero la tubbatura. Laddovechè, co[...] vedi, quei cavalli che di sopra sono cavalli e di [...] come sol dirsi, pesci, nun sono capricci dell'a[...] ma bensì significheno che l'omo deve adattare a [...] biente, e tu lo vedi puro al giorno d'oggi ne la [...] detta lotta politica che il candidato, davanti ti [...] fede inconcussa, e dietro le spalle ti fa il ma[...]

Quell'altro lassù sarebbe Mosè salvato da le [...] ccme tu saprai che trovandosi nel deserto con l'[...] loro avevano sete e lui un po' un po' abboa[...] dice: Ah! sì?.. Tirò fori la verga, dette una [...] in un sasso e venne fori una sorgente per c[...] fatta una società per azioni ed escolì il carovi[...] progetti di monicipolizzazione, e altri giochi di s[...] pir ingannare il tempo e qualchidun'altro.

— Nel bene e meglio che ci stava spiegan[...] pupo mi fa: dice, papà, di a Mosè che si n[...] pianta di tirarmi le mosciarelle vado a la C[...] del Lavoro e chiamo le guardie monicipali!

— Figlio mio, ci dissi, queste sono allocina[...] cioè, effetto di cattiva digestione: O tu ci hai [...] mini, o stammatina ti hanno incartato la colo[...] con un articolo del Pitalico.

Ma nel mentre mi ti riva in pieno petto un [...] di broccolo che, al paragone, la Colonna Ant[...] diventa una cannuccia di pippa.

Però io capii che Mosè nun era tipo da sp[...] la robba accussì, e, guardando bene, viddi die[...] statua nummero due regazzini che guardaven[...] deveno.

Lei deve consapere che da quando il duca [...] bruzzi ha fatto sapere che si ariperticherà un[...] montagna, la gioventù scolastica ha istituito i[...] gioco del Buzzico a la Ruvenzori, per cui ti [...] no esiandio a perversa genitrice o mammacci[...] (come dice la plebbe) ma sempre arampicandosi [...] qualche cosa.

Ne consegue che quando stanno lassù che t[...] poi acchiappare, ci si sviluppa il microbbo de[...] fumone e ti bombardeno il passante come un [...] sivoglia Porto Arturo.

Questa malattia si è comunicata a tutti i [...] menti, per cui il torso di cavolo rappresenta [...]

Dal breviario di don Romolo

Pag. 14, paragr. 21 — **Ave Maria.**

Ave Extrema, gratia plena, Romulus tecum, benedicta tu in partibus Camerae, et benedictus fructus hominum tuorum, Murrius. Sancta Extrema, mater mea, ora pro nobis radicalibus socialistis democristis, nunc et in hora ingressi nostri, amen!

In nomine Bissolati et Ferri et diurnalis *Avantis*, amen

Pag. 19, paragr. 11 — **Gloria.**

Gloria sia a Bonomi, a Turati, allo Spirito di Podrecca com'era in principio, com'è ora e sempre, per omnia saecula saeculorum, amen.

Pag. seguente, paragr. 17 — **Salve Regina.**

Salve Partito Socialista, padre di misericordia, stallo, programma ed appoggio nostro. a Te ricorriamo noi, sbanditi figlioli di Santa madre Chiesa, a Te sospiriamo, chiamando in nostro aiuto Treves e Morgari, tenendo conferenze con Vettori, in questa lagrimosa valle. Orsù, dunque, avvocato nostro, quei tuoi stalli misericordiosi prepara per noi, o Andrea Costa, o Giacomo Ferri, o dolce parte dell' Estrema, e così sia!

Pag. 42 e seguenti, Cap. III. — **Alcune invocazioni della litania dei santi.**

Ferri Kirie eleison,
De Andreis ora pro nobis,
Aloisius Lodus Saracenus eleison,
Montegiorgius exaudi nos,
Extrema mater castissima,
Sancta relpublica republicanorum,
Sacchius eleison.
Orate pro nobis ecc. ecc.

Pag. 60, paragr. 12 — **Il Credo.**

Io credo nell'*Avanti* onnipotente, creatore della lotta e della vittoria, ed in Montegiorgio, mio collegio unico, accoglitor nostro, il quale fu concepito per opera e virtù dello Spirito elettorale santo, nacque dall'aiuto generale, patì sotto Ponzio Pilato Galletti colonnello della territoriale, fu crocifisso morto e sepolto, discese nelle lotte; il settimo dì di marzo risuscitò da morte, il quattordicesimo salì al cielo per mandarci a sedere alla estrema sinistra, accanto a Dio Ferri Onnipotente venuto dall'America a giudicare i vivi ed i morti.

Credo nell'appoggio radicale, la Santa madre repubblica apostolica mirabelliana, la comunione dei Santi... principi, la remissione dei peccati... cattolici, la resurrezione della carne... democristiana, la *Vita* eterna del *Saraceno* e così sia!..

Pag. 74, paragr. 9 — **Pater noster.**

Stallo nostro che sei all'estrema, sia santificato il nome tuo, venga presto il regno tuo, sia fatta la volontà tua come fuori così dentro la Camera. Dacci oggi il nostro voto cotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti verso i partiti affini, siccome noi non li rimettiamo ai nostri debitori; non ci indurre in dimissioni per piacere a Galletti e a elettori, ma liberaci dalle sospensioni *a divinis*, e così sia!

Pag. ultima, estremo paragrafo — **Confiteor.**

Io confesso a Sacchi onnipotente, alla madre Chiesa... Eugenio, al beato Bissolati, ai santi apostoli Giacomo ed Enrico e a tutti i santi, che peccai contro il Vaticano in pensieri, opere ed omissioni, per sua colpa, per sua colpa, per sua massima colpa! Amen.

Stabat mea candidatura
sbalocciata in urna dura
dum pendebat arbiter.
Quis est homo qui non fleret,
si tubatum me videret
a Montecitorio?
Contra vero omnes quaerelas,
electores mei fideles
me tulère in gloriam.
Reverende mi Jolitte,
num mea scelera demitte;
parce mihi, domine.
Sed oportet confiteri
hodie mihi sicut heri
facies non deflebre.
Ergo in Curia Moncitoria,
ubi introibo cum gloria,
faciam miraculis.
In sedutis enim pravis:
rogationes... laticlavis...
claudebo el oculum.
In futuro, etiam pugnace,
acchiappabo res in pace,
sicut in praeterito.

Pasquinata democrista

Marforio

Che ne dici, o Pasquino, dell' entrata
di don Romolo Murri in Parlamento?

Pasquino

Io dico che una rondine isolata
primavera non fa per il momento
Ma se di preti poi venisse eletto
un buon numero, avremmo questo effetto:
la Camera che sempre fu sovrana
diverrebbe una Camera... sottana.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONI

a favore del " Travaso "

Somma precedente	L. 1240,50
Dall'onoreverendo Murri, conquistando un Collegio, ma rinunciando a conquistare un... Sacro Collegio	L. 100,00
Dall'on. Santini, diventando, dopo l'elezione, più nero... di prima	» 0,10
Dall'on. Bertetti, perdendo il posto alle Poste	» 0,10
Dall'on. Campanozzi, perdendo a Biandrate la battaglia, anzi... il battaglio.	» 0,10
Dagli elettori dell'on. Fradeletto, facendo un... *Busetto* nell'acqua	» 10,00
Dall'on. Marescalchi, per la sconfitta di Bologna prendendosela... Calda	» 0,10
Dagli elettori di Anagni, ben.... *fortunati* di potere acquistare.... *Millelire.*	» 1000,00
Totale	L. 25.930,10

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Crede lei che con una bona riccomandazione poteressimo rivare ad ottenere, noi cittadini, il libero uso di un cinichetto di Roma?

Io per parte mia ci assicuro che si seguita accosì mi arilungo uso fruttivario de la pelle che ci ho addosso, e solo per un periodo di tempo limitato, perchè un giorno o l'altro scopro che un ciociaro mi ha istallato il commercio de le violette sull'osso del collo, o viceversa alcuni regazzini mi hanno disegnato il gioco de la campana sulla panza o quello del marroncino sulla capoccia. Comechè lei mi insegna che qui l'istituzione del regazzino di strada o monello che dir si voglia, va pigliando tanto piede che l'invasione dei Barberi diventa al paragone un fave o ciocche, come dice Terresina quando la moglie del pizzicagliolo viene a capare l'insalata da noi. Lei sa che io questa cratura mia tiro a erudirmela più che posso; quando passiamo davanti a un monumento io ci spiego l'origine, il come e il perchè. Cioè, ci spiegavo, perchè adesso il monumento pubblico, in qualsivoglia punto de la città è aridotto come una proprietà privata dei sonzonelli di strada, per cui a scanso di inconvenienti nun so se ce lo posso portare più. Si figuri che giorni fa si trovassimo a transitare per Funtana di Trevi, laddove io mi fermai e ci feci: Dice, questa sarebbe la funtana dell'acqua detta di Trevi, che anticamente era Vergine, ma poi venne il governo dei preti e ci arifecero la tubbatura. Laddovechè, come tu vedi, quei cavalli che di sopra sono cavalli e di sotto, come sol dirsi, pesci, nun sono capricci dell'artista, ma bensì significheno che l'omo deve adattare a l'ambiente, e tu lo vedi puro al giorno d'oggi ne la cusì detta lotta politica che il candidato, davanti si fa la fede inconcussa, e dietro le spalle si fa il magliale.

Quell'altro lassù sarebbe Mosè salvato da le acque, come tu saprai che trovandosi nel deserto con l'Ebrei loro avevano sete e lui un po' un po' abbozzò poi dice: Ah! sì?.. Tirò fori la verga, dette una botta in un sasso e venne fori una sorgente per cui fu fatta una società per azioni ed accoli il caroviveri, i progetti di monicipolizzazione, e altri giochi di società per ingannare il tempo e qualchidun'altro.

— Nel bene e meglio che ci stava spiegando, il pupo mi fa: dice, papà, dì a Mosè che si nun la pianta di tirarmi le mostiarelle vado a la Camera del Lavoro e chiamo le guardie monicipali!

— Figlio mio, ci dissi, queste sono allocinazioni, cioè, effetto di cattiva digestione: O tu ci hai i vermini, o stammatina ti hanno incartato la colazione con un articolo del Pitalico.

Ma nel mentre mi ti riva in pieno petto un torso di broccolo che, al paragone, la Colonna Antonina diventa una cannuccia di pippa.

Però io capii che Mosè nun era tipo da sprecare la robba accussì, e, guardando bene, viddi dietro la statua nummero due regazzini che guardaveno e ridevano.

Lei deve consapere che da quando il duca de l'Abruzzi ha fatto sapere che si ariperticherà un'altra montagna, la gioventù scolastica ha istituito il novo gioco del Buzzico a la Ruvenzori, per cui si giocano caiandio a perversa genitrice o mammaccia (come dice la plebbe) ma sempre arampicandosi su per qualche cosa.

Ne consegue che quando stanno lassù che non li poi acchiappare, ci si sviluppa il microbbo del profumone e ti bombardeno il passante come un qualsivoglia Porto Arturo.

Questa malattia si è communicata a tutti i monumenti, per cui il torso di cavolo rappresenta già un progresso, o evoluzione, come sarebbero l'arme perfezionate, il congresso per la pace, i salvatacchi e l'entrata continua al cinematografo.

Laddovechè ne le reggioni più barbere, come il Coloseo, vi tireno addirittura pezzi di travertino e frammenti di marmo. Infatti il pupo che ci è andato a spasso con la serva l'altro giorno, si trovò in mezzo a due squadre che giocavano a la triplice alleanza e quando lo viddero si messero a strillare: Giusto ci mancava il battifondo, tu farai l'Italia.

E aritornò accusì inficonzato di sassate che si tutto il taffettà che ci ho messo in testa me lo attaccavo sui calzoni, a quest'ora s'erano cicatrizzati pure quelli. Vi aggiunga che c'era una guardia monicipale, ma dice che stava lì per tenere il totalizzatore e nun ci fu modo che volesse intervenire perchè dice che nun era corretto. Ora dico a lei, si il forestiere che viene per godere un colpo d'occhio sui nostri monumenti noi invece l'occhio ce lo attappiamo con una sassata, finisce che invece di visitare l'Itaglia va al serraglio a vedere qualche gabbia di studenti tedeschi. Per noi, poi tanto vale che se aritiriamo addirittura nei progetti de le case popolari, indove almeno potremo dormire in pace senza che ci tocchi nessuno.

O ingrata patria!... come diceva l'onorevole Santini facendo i conti de le spese! Abbasta, io nun cedo, ho deciso di erudirmi il pupo, e lo porterò ugualmente davanti a le glorie dei padri, solamente, per salvare la pelle ho dato ordine a lo stagnaro che mi faccia due elmi, uno per signora e uno per fanciullo, addoperando la cazzaruola di rame e il cuccumo del latte, perchè tanto, si il Monicipio seguita a studiare un'altro po', diventano inutili per lo meno come una tromba d'automobbile in casa di un vile pedone.

Col quale la saludo e sono

di lei dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario,
ex candidato ecc.

Sulla via del progresso.

Possiamo dare per primi una notizia che è destinata a far piacere a quanti seguono con interesse il cammino di Roma verso una sempre maggiore civiltà.

Per una delle solite indiscrezioni, abbiamo potuto sapere, cioè, come in Campidoglio si stiano gettando le prime basi di un progetto che dovrà servire come elemento per un preliminare scambio di vedute, in seguito alle quali verrà nominata apposita commissione coll'incarico di esaminare, studiare, calcolare e riferire, in merito alla possibilità di applicare al servizio delle vetture pubbliche della capitale, una innovazione strepitosa, destinata a far convergere su di noi gli occhi di tutto il mondo.

Se non siamo male informati, si tratterebbe di sostituire all'antica tariffa delle vetture pubbliche un sistema meccanico, pel quale il passeggero che ha fruito della vettura pagherebbe non più ciò che chiede il vetturino, a seconda di ciò che segna il calendario, o seguendo lo stato del cielo, ma quanto verrebbe segnato nell'apparecchio meccanico in parola.

Apparecchio al quale, sempre secondo i *si dice*, verrebbe dato il nome di *tassametro*.

Non vogliamo arrischiare ipotesi audaci, anche per non suscitar premature speranze nella cittadinanza, ma possiamo assicurare che l' idea di cui parliamo, c'è.

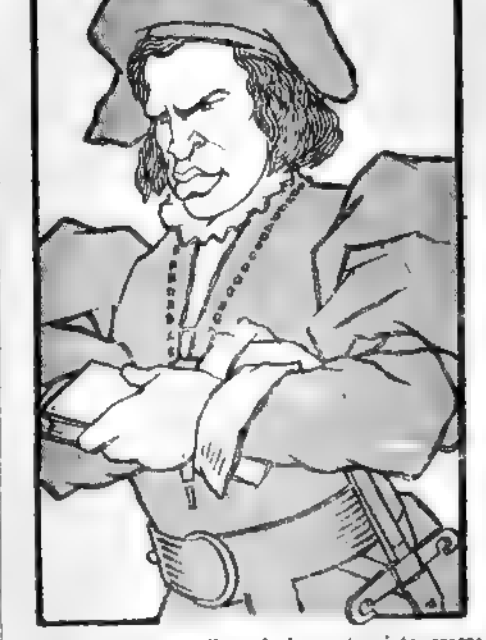
E pare che il Comune sia fermamente deciso a volerla attuata pel 1911, epoca in cui, come si sa, si dovranno attuare tutti i progetti, anche quelli più fantastici.

Una sorpresa incredibile

Tutti sanno che il migliore dei cinematografi di Roma, il più vasto, il più elegante e il più ricco di programma è il **Cinematografo Moderno**, all'Esedra di Termini Ma il bravo Alberini che lo dirige sta compiendo un vero miracolo di audacia. Si dice che tra non molto riprodurrà in pellicola le stupefacenti elezioni di Albano di Licata e di Militello.

Certo se ne vedranno delle belle. I lettori si preparino a farsi venire la pellicola.... **Free.**

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Essere o non essere? Questo è il problema che si è posto il commendatore Titta Ruffo vestendo il nero costume d'*Amleto* nel quale lo presentiamo ai lettori. E il problema è stato risolto dal pubblico il quale ha sentenziato essere il Ruffo Titta un grande baritono.

E poi andate a dire ancora che v'è del marcio in Danimarca!

E dire che un principe del sangue come S. A. *Amleto*, può diventare spia e pescatore di frodo nella *Gioconda*, quella deliziosa *Gioconda* che è poi Eugenia Burzio. Intrighi di corte del — resto — che il pubblico plaudisce a più non posso.

Al **Valle**: Le novità si seguono con successo, *Polícke* ha avuto buon esito, ma tutte le novità non valgono una cosa vecchia come la giovanissima e valorosa Borelli di cui si annuncia già da lungi la serata d'onore.

All'**Argentina**: Non crediate che questa sia precisamente la *Maschera di Bruto*. Essa ne è semplicemente una parte. Ossia la signorina Chiesa che — inutile dirlo — non ha alcuna relazione nemmeno spirituale col neo deputato Don Romolo Murri.

Continuano le repliche della *Vigilia*, ma il gran giorno del varo.... di quella cosa non arriva mai.

Al **Quirino**: *Cavalleria. Gran Via.* Tutto il programma minimo ridotto per gli artisti minimi che trionfano facendosi sempre più grandi... agli occhi del pubblico — s'intende.

Al **Salone Margherita**: Se per caso il lettore si trovasse un fischietto in tasca lo adoperi pure contro questo pupazzo che è quello del terribile tedesco Shachmann, che del resto non ci fa più caso, tanto vi si è abituato. Egli prende ordinazioni per spinte, tuzzate schiaffi e scapaccioni su misura. Volendo fa anche servizio a domicilio.

Da notarsi: le lotte del *Salone Margherita* hanno svegliato tutto il pubblico intellettuale della *fine fleur*. Avviso ai giovani autori.

ULTIME NOTIZIE

Le Riforme al Regolamento.

L' entrata di don Romolo Murri in Parlamento comincia a produrre i suoi effetti.

Si dice infatti che il Governo abbia intenzione di presentare un disegno di legge tendente a riformare parzialmente il regolamento della Camera.

Tra i primi ritocchi è da comprendersi quello che riguarda la censura, alla quale si vorrebbe sostituire, per deferenza all' onoreverendo Murri, la semplice... *tonsura*.

Pare però che questa piccola riforma incontri forti opposizioni, mentre lascerebbe molti altri indifferenti, tra cui gli on. Galli e Maggiorino Ferraris.

Echi elettorali.

Montegiorgio 16. — L'On. Galletti ha ricevuto da Fiorenzuola un telegramma dal radicale Pollastrelli, così concepito: Mal comune, mezzo gaudio.

Dopo tutto, Murri e Manfredi non conoscono i loro polli; ci prenderemo la rivincita un'altra volta.

Militello 17 — Sono state interrotte le comunicazioni e non si sa nulla di quanto accade. L'Onorevole De Felice, armato di pistola Mauser, sorveglia le urne, mentre Cirmeni, seguito da varie bande... armate spara le ultime cartucce a palla.

Gli ultimi scrutini danno finora 65 morti 123 feriti, 200 contusi, dispersi e nulli.

Il ballottaggio... a mitraglia fu molto animato.

Isola della Scala 21. — Mario Todeschini, mentre arringava la folla, è stato colpito da un projettile. Il ferito si ritirò tra le quinte dichiarando che poichè lo scherzo passava ogni confine, lo passava anche lui!

L'Equinozio

(Idea travasata)

Nego l'*Equinozio*, nego li *solstisi*, li *Tropichi* e li *Capricorni!*..

Che cosa chiede l'Equinozio al mio spirito che si agita *come fiamma in vento?* Perchè accade l'Equinozio? E se accade, perchè dovrei dirne il merito?.. Oggi, *ventuno marzo*, accade questo Equinozio che dissi; ma in ragione capoversa esce il mio *travaso* a stampa, e questo *non è un equinozio;* ma verità *vera e diritta*.

Uccidetemi d'un colpo solo, *dato in tergo*, anzichè *punzecchiarmi* e tenermi in vita; ma ecco li segni del tempo e l'impero di *loro infusi*, li quali vogliono finirmi a tormentaria graduale. Ecco la *piova*, li *venti* e li *geli*, ecco la *malinconia* e la *demenza* nell'aria *fuori di me* e nel *materiale vivente*, dentro di me. E' l'Equinozio questo? Accidenti a lui che porta la maledizione della natura.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIOMBI, *gerente responsabile*

Tip. I Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Secolo II - Anno X

L'ultima cena dei Girond

Veramente non è, non è stata e non sarà
nè cena nè ultima quella che intendevano
all'Adriano i deputati del gruppo di Estrem
festeggiare la florida salute politica di cui g
attualmente in seguito alla cura radicale,
blicana e socialista intrapresa; tuttavia l'
zione c'era e per noi ciò basta per descriv
nostri lettori e prendere in... girondino quest
chetto di più che 100 coperti che — per l'
vento di Don Romolo Murri — si potrebbe
mare anche « Cena degli Apostoli..... delle
moderne ».

Dagli appunti presi sul posto dal nostro
tore.. ideale, togliamo le seguenti notizie:

L'addobbo. — Il vasto teatro, i cui palchi
trasformati in Grandi Loggie, aveva dei para
sacri in velluto cremisi con frangie d'oro,
mente concessi per l'occasione dal fornito
Sacri Palazzi Vaticani; essi erano sapientem
con molta Curia... Ecclesiastica alternati da
dardi, simboli dei diversi partiti e ritratti di
Mazzini, Lutero, Calvino ecc.

Sulla tavola — a forma di ferro di caval
sia contro la jettatura — scintillavano i bio
le stoviglie e le posate d'argento finto stag
proprietà dell'on. E. Ferri, in mezzo ad una
fusione di fiori, fra cui numerosissimi ga
rossi, foglie d'edera, fioretti di S. Antoni
fior... fiore della democristocrazia.

L'illuminazione era quanto di più sfarzoso
riato si possa immaginare: bengala molto
gianti, moccoli, lumi elettrici della Scienza
ma di Soli dell'Avvenire o di Fiaccole in
lucerne votive a tre pizzi, lampade a sospe
a divinis ecc.

Il personale di servizio, scelto fra il migliore
cosciente proletariato, era composto di lavo
autentici del biglietto d'ingresso, del guar
e dei *lieux d'aisance*. I camerieri erano scac
in irreprensibile giacchetta; *idem* i cuoc
sguatteri e gli altri servi... di Dio.

Gli intervenuti. — C'erano tutti, è inutile
nessuno aveva voluto mancare al proprio
dinanzi al Paese, in omaggio alle gravi, im
esigenze del momento e dello stomaco. Era
crociarsi di saluti amichevoli nei vari dialet
andavano dal *Ciao, neh!* al *Vasamme le ma*
Ceres chiel al *Cum vàla, cioh?*, dal *Salutam*
Come tu stai, Piero? fino al *caro comp*
all'*Ave* o al *Pax vobiscum!*

E' pure superfluo dire che il più *festegg*
tutti era Don Romolo Murri, con chierica
z'asta, tricorno « sulle ventitrè » e vestito
stume semisecolare (o semilaico, a piacere)
fiammante, fiammantissimo di santo sdegno
noreverendevole illustre, rappresentante del
pochi giorni fa' ignoto collegio di Monte
era addirittura accerchiato e ammirato dagl
colleghi che volevano vedere come era f
uomo scomunicato, e chi lo tirava di qua,
lo sballottava di là, tutti lo volevano dal
parte ed egli ripeteva che avrebbe pur volu
abbracciare, uomini e idee, ma che per il m
doveva tenersi in un decoroso riserbo.

Perciò gli venne riserbato il posto d'onor

Il « menù », redatto per maggior chiar
Esperanto, comprendeva moltissime pieta
tutti i gusti. Si cominciò con parecchi, for
« principi » o « introibi » che dir si voglia
poscia: un minestrone in brodo « conso
(*consummatum*) uno spezzatino d'idee co
in prevalenza, un *Agnus Dei* alla cacciat
fritto misto d'idee scomunicate, all'Arch
una frittata di convincimenti al pomodor
di cinghiale domestico ai ferri, molti pastic
(fra cui il « Lacrima Christi »), Dell'Acqua
eucaristico a volontà.

I brindisi. — All'arrosto parlarono breven
per risparmiare il fiato per le venture sed
Camera — i rappresentanti dei diversi parti
dando ciascuno alla prosperità del proprio
politico; quindi, come rappresentante di... s

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 474
ABBONAMENTI
Per un anno { in Italia . . . L. 6 / all' Estero . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartolina vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del giornale
Vicolo Scavolino 61, Telefono 26-46
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6
I manoscritti non si restituiscono.
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

L'ASSEMBLEA: Dico Assemblea e sottintendo li *dividenti politici* a scopo di banchi e di settori, laddove chi siede in settore destro dovrebbe essere *politico nero* e chi siede in sinistro dovrebbe essere *politico rosso*. Nego li neri, nego li rossi e nego li eletti che or ponendosi a sedere in *questa ora in quelle scranne* ci vogliono porre in mente di agire a secondo di quel *nero* o di quel *rosso* che li ispirò *fuori di Citorio*. Ma in ragion capoversa vedrete li varii colori fondersi tra loro *in barba alli scranni* e diventar tutti di quel *misto anfibio* che è carattere della politicaria elettiva. Chiudete il Citorio io dico e dopriamo li scranni *per sedervi in fresco* di Pincio or che spirano li tepori drimaverili.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno X — Roma, 28 Marzo (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1909 — N. 474

L'ultima cena dei Girondini

Veramente non è, non è stata e non sarà mai nè cena nè ultima quella che intendevano tenere all'Adriano i deputati del gruppo di Estrema per festeggiare la florida salute politica di cui godono attualmente in seguito alla cura radicale, repubblicana e socialista intrapresa; tuttavia l' intenzione c'era e per noi ciò basta per descrivere ai nostri lettori e prendere in... girondino questo banchetto di più che 100 coperti che — per l'intervento di Don Romolo Murri — si potrebbe chiamare anche « Cena degli Apostoli..... delle idee moderne ».

Dagli appunti presi sul posto dal nostro redattore. . ideale, togliamo le seguenti notizie:

L'addobbo. — Il vasto teatro, i cui palchi erano trasformati in Grandi Loggie, aveva dei paramenti sacri in velluto cremisi con frangie d'oro, gentilmente concessi per l' occasione dal fornitore dei Sacri Palazzi Vaticani; essi erano sapientemente e con molta Curia... Ecclesiastica alternati da stendardi, simboli dei diversi partiti e ritratti di Marx, Mazzini, Lutero, Calvino ecc.

Sulla tavola — a forma di ferro di cavallo, ossia contro la jettatura — scintillavano i bicchieri, le stoviglie e le posate d'argento finto stagno, di proprietà dell'on. E. Ferri, in mezzo ad una profusione di fiori, fra cui numerosissimi garofani rossi, foglie d' edera, fioretti di S. Antonio e il fior... fiore della democristocrazia.

L'illuminazione era quanto di più sfarzoso e variato si possa immaginare: bengala molto cangianti, moccoli, lumi elettrici della Scienza in forma di Soli dell'Avvenire o di Fiaccole in pugno, lucerne votive a tre pizzi, lampade a sospensione *a divinis* ecc.

Il personale di servizio, scelto fra il migliore e più cosciente proletariato, era composto di lavoratori autentici del biglietto d'ingresso, del guardaroba e del *lieu d'aisance*. I camerieri erano scamiciati o in irreprensibile giacchetta; *idem* i cuochi, gli sguatteri e gli altri servi... di Dio.

Gli intervenuti. — C'erano tutti, è inutile dirlo; nessuno aveva voluto mancare al proprio dovere dinanzi al Paese, in omaggio alle gravi, imperiose esigenze del momento e dello stomaco. Era un incrociarsi di saluti amichevoli nei vari dialetti, che andavano dal *Ciao, neh!* al *Vasamme le mani*, dal *Oerea chiel* al *Cum vàla, cioh!*, dal *Salutammo* al *Come tu stai, Piero!* fino al *caro compagno* e all'*Ave* o al *Pax vobiscum!*

E' pure superfluo dire che il più festeggiato di tutti era Don Romolo Murri, con chierica a mezz'asta, tricorno « sulle ventitrè » e vestito in costume semisecolare (o semilaico, a piacere) nuovo fiammante, fiammantissimo di santo sdegno! L' onoreverendevole illustre, rappresentante del fino a pochi giorni fa' ignoto collegio di Montegiorgio, era addirittura accerchiato e ammirato dagli altri colleghi che volevano vedere come era fatto un uomo scomunicato, e chi lo tirava di qua, chi se lo sballottava di là, tutti lo volevano dalla loro parte ed egli ripeteva che avrebbe pur voluto tutti abbracciare, uomini e idee, ma che per il momento doveva tenersi in un decoroso riserbo.

Perciò gli venne riserbato il posto d'onore.

Il « ménù », redatto per maggior chiarezza in *Esperanto*, comprendeva moltissime pietanze per tutti i gusti. Si cominciò con parecchi, forse troppi « principi » o « introibi » che dir si voglia; venne poscia: un minestrone in brodo « consommé » (*consummatum*) uno spezzatino d' idee con radici in prevalenza, un *Agnus Dei* alla cacciatora, un fritto misto d'idee scomunicate, all' Archevêque, una frittata di convincimenti al pomodoro, Costa di cinghiale domestico ai ferri, molti pasticci, Vini (fra cui il « Lacrima Christi »), Dell'Acqua e pane eucaristico a volontà.

I brindisi. — All'arrosto parlarono brevemente — per risparmiare il fiato per le venture sedute alla Camera — i rappresentanti dei diversi partiti, brindando ciascuno alla prosperità del proprio gruppo politico; quindi, come rappresentante di... sè stesso, si levò a parlare, dopo fattosi il segno della S. Croce, D. Romolo Murri, il quale — giova (a lui) notarlo — essendo Quaresima non aveva mangiato carne.

Egli così si espresse:

« Cari fratelli in Dio!

Vi confesso che io non sono...

Voci: Sì, sì, lo è! Confessi pure!...

« . . . voglio dire che io non sono oratore poichè all'infuori di quelle quattro predicaccie mandate a memoria quando non ero... quello d'ora, non ho parlato che sui giornali e più che altro ho fatto parlare... di me.

Amici! Fratelli! Compagni!

Non sono socialista; mi sento poco repubblicano e poco radicale; in ogni modo mi giudicherete dalle azioni.

Sursum Corda, cittadini! E porgetemi il nappo, date a me *calix iste* (pieno di grazia e di vino) che io lo beva fino all'ultima goccia alla vostra salute e a quella dei nostri amati elettori! »

Il breve ma succoso discorso dell'On. Murri fu coronato (perdonate la parola troppo monarchica!) da applausi ben nutriti (come coloro che avevano preso parte al banchetto) e *seduta* stante tutti si *alzarono*, per acclamarlo — in segno di grata ricompensa alle persecuzioni subite — Pontefice Massimo... della Democrazia Italiana.

IL R. DISCORSO INAUGURALE

Signori Senatori e Deputati!
se prendo la parola, n'ho il diritto,
dopo che sono omai quasi passati
cinque lunghi anni che rimasi zitto.
Vedo che siete qui stretti e pigiati,
onde un saluto invio con cuore afflitto
a tutti quelli che... restaron fuori,
signori Deputati e Senatori!

Indi a voi, deputati, io dico un motto
di compiacenza nel veder che siete,
com' eravate un dì, cinquecentotto;
e, quantunque tra voi figuri un prete,
non fu il numero vostro unqua ridotto.
Manca però Santini, voi direte,
ma ben sicuro io son che tardi o tosto
tra voi qualcuno prenderà il suo posto.

Anche motivo al mio compiacimento
è il veder rafforzata assai l' Estrema,
da cui m'attendo e - n'ho il convincimento -
che non vorrà di sè lasciar mai scema
l'aula del rinnovato Parlamento
affrontando ogni rischio, ogni problema.
Anzi... se alcun di lor muta registro,
chi sa che non lo faccia anche ministro!

Mi compiaccio poi senza restrizione
nel veder che tra voi son diciassette
devoti amici della Religione,
benchè *Colui, che non detiene*... un ette
sia stato un po' con essi brontolone.
Manca il Mauri tra lor, che fuori stette
forse perchè la pattuglia pretina
non s'avesse a chiamar... *banda Maurina.*

Ed or, fatta la parte ai convenevoli,
vi traccio qui due righe di programma.
Attenti dunque, o voi tutti onorevoli!
se di Patria nel cuor v'arde la fiamma,
del mio verbo uditor siate benevoli,
chè da noi tutto attende Italia Mamma.
La Riforma s' impone, tanto è vero
che è comparso tra voi Murri Lutero.

Innanzi tutto converrà abolire
l'articolo primier dello Statuto.
A tale scopo ben potrà servire,
- i due Chiesa chiamando in proprio ajuto -
lo scompagno Don Murri, senza dire
di Podrecca, in materia assai saputo.
Converrà inoltre, a scanso di disagio,
allargare alle donne anche il suffragio.

Altra riforma, che mi par matura,
è quella sul divorzio conjugale.
Fareste onore alla Legislatura
se tal riforma fosse radicale
o se agli sposi, qual mezza misura,
si applicasse la... ferma biennale.
Infin, slargando il voto al sesso bello,
si potrebbe restringerne... il cappello.

Signori Deputati e Senatori!
molto è da far! tra l'altro anche le cose
che non han fatte i vostri antecessori...
Ma lasciamo le chiacchiere nojose
e poi che siamo tra Lavoratori,
checchè dican le genti scrupolose,
Su, Compagni! cantiamo con Turati,
Signori Senatori e Deputati!

b.

La POSTA di mad. Fiffi

Dirigere lettere a DONNA CLARA FIFFI IN ZANZARONI, Travaso — Roma.

Al signor Abramo . . . . *Venezia.*

Gentile signore,

Lei desidera sapere le mie modeste impressioni sulla nuova Camera. Che cosa vuole che le dica? Sono sorpresa e addolorata. Prima di tutto debbo dirle che ho sofferto moltissimo perchè Enzo Ravaschieri si è ritirato. E, secondo il mio modo di vedere, il ritiro di un giovanotto bello e forte come lui indebolisce la Camera. E quando si arriva a mettere al posto suo quella mezza scimmia di Ciccotti, mi dica un po' lei se non c'è da arrabbiarsi sul serio. Nicolò Tommaseo diceva: C'è un bello che avventa e poi allenta l'amore, ma c'è un brutto che, più pensato, piace di più. Sono tutte belle parole, ma converrà con me che nel caso di Ravaschieri l'affare non calza da nessuna parte.

E non ci sto a dire niente per quello che riguarda la posizione sociale dei deputati nuovi. Che decadenza! Prima faceva piacere di entrare a la Camera. Vedeva il principe A, il marchese B, il duca C, il conte D, il barone E... Pareva di stare al Grand Hôtel e il resoconto della Seduta era come una cronaca mondana. Ora, invece, che è cresciuta l'estrema sinistra sembrerà di stare all'osteria di Romoletto con tutto il quadrilatero di *Rastignac*. Sentirà il turpiloquio! Lei mi dirà che sono un po' troppo raffinata e che in politica, come diceva Machiavelli, bisogna essere maleducati. Non credo. Talmud dice: Un colpo di lingua che tocca il cuore fa più effetto di molte battiture.

Io divido l'idea.

Gradisca i miei cari saluti

Sua
CLARA FIFFI in ZANZARONI.

Alla signorina Maria Lapelatas *Roma*.

Cara signorina,

A proposito del debutto di Vittorina, io non sono del suo parere e trovo curioso che anche lei si metta nella categoria di quelle signore che fanno le puritane e le catone. Perchè rivangare sul passato? Noi donne dobbiamo salutare sempre con piacere il cambiamento di posizione di una bella ragazza specialmente quando ci ha le tendenze verso il bello e a tutto vantaggio della purificazione che Dio solo lo sa quanto costa. Questo per la parte morale. Riguardo all'arte, ci dirò che tutti quelli che l' hanno intesa l' hanno trovata buona e su per giù è piaciuta a tutti. E se riuscirà a farsi gustare in un'altra parte — più consistente di quella di Gigliola — il trionfo sarà completo e i pregiudizi sfumeranno. Si ricorda dunque. La saluto — CLARA

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Eccovi l'onorevol deputato
UGO DA COMO eletto da Lonato,
dal giovin corpo e dalla mente sana
della sinistra un di zanardelliana.

ROMOLOMONOLOGOMURREGGIANDO

Come Amleto nell'*essere o non essere*,
don Murri chiese a Dio: — *Frak* o non *frak*?
Questo è il problema! non vorrei per l'abito,
che la mia dignità facesse un crack.

Del copricapo non me ne preoccupo;
ficco un cilindro sopra il mio tricorno,
o i tre *pizzi* alle falde d'un buon *gibus*,
appendendo i tre fiocchi intorno intorno.

E non m'impensierisce il dover mettere
una cravatta bianca sul collare,
e una camicia inamidata, rigida,
nascosta poi dall'abito talare.

Il *frak* è quello che mi dà fastidio!
potrei, del resto, a guisa di cappotto,
metterlo sopra la sottana solita,
che essendo una sottana, va di sotto.

Ma ci sono le due code di rondine
che mi gastano tutto! Ho una gazzarra
di dubbi in testa! non potrei nascondere
quelle due code sotto la zimarra!

I preti, sotto la zimarra portano
nascoste tante cose, normalmente!..
dopo tutto, le code son di rondine,
non sono mie!.. chi mi può dire niente!

Frak o non *frak*? io vo' o non vo' alla Camera,
il primo dì, vestito in modo tale
da entrarvi per metà!.. debbo decidermi?
starò bene, col *frak* o starò male?

Starò male, ho deciso!.. anzi, malissimo!..
Don Murri, infatti, andò immediatamente
a letto, e s'ammalò, quasi in un attimo,
di sottanofrackite intermittente...

Verbale di scontro

Il giorno 20 del corrente mese, all'ora canonica, si sono scontrati sul terreno scabroso di Villa Scomunica, i signori Carlo monsignor Castelli e l'onoreverendevole don Romolo cavalier Murri, in presenza dei signori Carlo ex onor. Galletti e Vittorio futuro onor. Vettori padrini del Castelli, e dei signori Leonida santinicida Bissolati e Luigi radicale Lodi, padrini del Murri.

Lo scontro è stato occasionato non per futili motivi, nè per precedenti rancori, ma in seguito ad un cartello inviato dal Castelli il quale ha fatto un poco sorridere il signor Murri che ha risposto con tono fermo, inviando a Fermo, fermo in posta il suo responso, con maniere corrette e cortesi!

In seguito di che, riunitisi i quattro rappresentanti, i sigg. Galletti e Vettori si sono opposti, a nome del loro rappresentato, ad ogni idea di accomodamento, sicchè tutto è stato mandato a monte.... giorgio, e si sono decise le modalità dello scontro.

Il sig. Castelli, pur dichiarando di battersi a nome del sig. Bepi, Sarto, di cui sosteneva le ragioni, dichiara che egli non c'entra affatto; e il sig Murri tiene a far anch'egli consacrare a verbale che nella vertenza cavalleresca non ha niente che vedere la signorina Estrema Sinistra con cui — a detta del Castelli — esso Murri si mantiene in intime relazioni.

Prima ancora che si entrasse nella Camera delle discussioni, si sono inserite le suesposte dichiarazioni chieste dalle parti. Quindi si sono decise le condizioni dello scontro.

Arma: i fioretti... di San Francesco.

Nessuna esclusione di colpi... di grancassa.

Due duellanti avranno la maschera, ma senza farsela vedere.

Potranno usare un guantone piuttosto breve, anzi .... breviario!

I padrini guarderanno affinchè non vi sieno molte finte e resti parata.... sopratutto la chiesa!

In seguito alle stabilite condizioni, lo scontro è avvenuto.

Estratto a sorte il direttore del combattimento, per uno strano caso, la sorte ha favorito un assente, di cui si tace, per opportunità, il nome, ma possiamo dire che abita in piazza S. Pietro, palazzo Vaticano, ed è un uomo molto Pio!

Al primo assalto, invece del sig. Castelli, è caduto il sig. Vettori, rimasto ferito nel settimo marzo spazio intercostale della destra. Al secondo assalto, per un altro fortuito colpo... elettorale, è caduto il sig. Galletti, toccato precisamente nel ballottaggio del femore e della milza che sono rimasti poco votati.... di sangue!

Finalmente al terzo assalto, mentre il sig. Murri cercava di ferire l'avversario nella... dignità della chiesa è rimasto invece, colpito, da un fendente di quinta, denominato scomunica!

Cessato, a parere dei medici, lo scontro, gli avversari non si sono riconciliati. Ed il dott. Santini, officiato a presenziare il duello, ha prestato le sue cure inefficaci ai sigg. Vettori e Galletti, ed anche un poco al monsig. Castelli!

I duellanti si sono comportati alla meglio, con molto sangue freddo.

Chiusa così la vertenza, e redatto il presente verbale in doppio esemplare, i sottoscritti rassegnano il loro mandato, nella speranza che anche il sig. Murri rassegni l'altro mandato... elettorale!

Addì 25 marzo 1908 — In Roma

Firmati:

VITTORIO VETTORI — LEONIDA BISSOLATI
CARLO GALLETTI — LUIGI LODI, SARACENO

La scomunica maggiore

L'on. Murri: Curioso è vescovo di Fermo, ma... si muove!

L'ingresso nell'aula

Don Romolo — Di fronte ad un solo Lutero quanti... Calvini!

Lettere a Perpetua lontana

Roma, 25 marzo, Annunciazione di Maria.

Carissima Maddalena,

CAMERA DEI DEPUTATI

Che settimana, questa! Che emozioni! Hai visto nei giornali la mia risposta alla Santa Sede? Il cavalier Pompeo, dopo che l'ebbe letta sull'*Avanti*, mi abbracciò piangendo. La Signora Zoraide, invece, che l'aveva letta sull'*Osservatore*, mi ha messo il broncio, come mi facesti tu, quado ti dissi per la prima volta che mi sentivo diventar sovversivo. Ma lascamo andar queste malinconie. Oramai chi ha avuto ha avuto e spero che con un po' di buona volontà riuscirò a non sottomettermi.

Dunque, ieri feci il mio ingresso al Parlamento! Che istante! Francamente, le gambe mi facevano un po' *fichetto*, come ai tempi in cui temevo ancora le scomuniche.

Ma poi mi son detto: Coraggio, Romolo; sei prete o sei radicale? La mia coscienza ha avuto un fremito: il radicale mi si è drizzato davanti in tutta la sua interezza, e sono entrato a fronte alta, senza più timore.

Tutti quei paramenti, mi avevano un po' l'aria di chiesa, ma poi, quando ho visto bene che erano rossi, del più bel rosso rivoluzionario, mi son messo l'animo in pace.

Ho cercato di far conoscenza con questo e con quello. Me ne hanno presentati di tutti i partiti. L'Onorevole Meda, che dicono abbia perso addirittura l'*erre*, come suol dirsi, dopo il trionfo, mi si è strofinato alquanto: ma, sai, è venuto su col voto dei preti, e io l'ho trattato dall'alto in basso. Ho visto anche l'On. Caso, che, contrariamente a quanto credevi tu, non ha affatto la barba. E mi è stato dato, finalmente, di incontrarmi anche con l'On. Merlani. Ti rammenti che corse abbiamo fatto un tempo, lui ed io, per incontrarci? Ma ahimè! Quando lui era radicale, io ero rivoluzionario: oggi che egli è socialista, io sono radicale. Ad ogni modo, gli ho dato una buona stretta di mano, naturalmente... colla sinistra.

L'amico Podrecca (fatti il segno, Maddalena, dirige l'*Asino*) mi si è precipitato nelle braccia. Così domani, l'*Osservatore* stamperà che Podrecca, una volta arrivato alla Camera, non disdegna di abbracciare i preti! Io gli ho consigliato il tema di una vignetta nel suo giornale, sull'ultima mossa del Vaticano contro di me. Mi è sembrato che la trovasse felicissima. Ti manderò una copia dell'*Asino*, in busta chiusa, come al solito.

Sono tutti di una grande gentilezza con me, alla sinistra: una gentilezza veramente... estrema. Romolo qua, Romolo là, chi mi tira da una parte, chi dall'altra. Lo stesso Marcora mi ha steso per primo la mano; il che mi ha fatto melanconicamente pensare al povero compagno Campanozzi.

Alceo Speranza, (segnati, Maddalena, è un *viveur* che adora le artiste di teatro) mi ha portato davanti allo stallo vuoto di Santini, quello che i compagni del Partito hanno battezzato Pirocorvo. Che pena!

Tu mi scrivi chiedendomi notizie sul discorso della Corona. Debbo prima di tutto avvertirti, però, che sei caduta in equivoco. Non si tratta della Corona del rosario, come credi, è il discorso che fa il Re, aprendo il Parlamento.

E, come discorso, non c'è stato male. Questa volta non ha accennato al divorzio (segnati, Maddalena) ma in compenso, ha fatto buona impressione. Il Cavalier Pompeo, che è repubblicano, ne è addirittura entusiasta.

E ora veniamo ai fatti nostri.

Ho ricevuto i pedalini e ti ringrazio. Quest'altra volta mandamene magari anche qualche paio colorati. Non si sa mai ciò che può succedere da un momento all'altro. Il barbiere, stamani, voleva rifilarmi, come al solito, la chierica, ma gli ho detto di aspettare ancora una settimana o due, per vedere come si mettono le cose. Può darsi non ce ne sia più bisogno. No, Maddalena, non torcer la bocca. Lasciami fare, e vedrai. Tu sai bene che ho del giudizio.

Stasera ho una cena parlamentare, in cui dovremo decidere sull'atteggiamento da assumere contro il governo. Si parla di rimaneggiamenti, Maddalena. Ti ricordi, quando, chiacchierando con te di queste cose, appunto fra una combinazione e un rimaneggiamento, mi preconizzavi il potere? Io non sono ambizioso, Maddalena, ma che ne diresti se un giorno il tuo umile ministro del Signore diventasse ministro davvero, e con tanto di portafoglio?

Che schiaffo per il Sommo P.! (segnati, Maddalena, l'ho detta grossa).

Basta, sia fatta anche questa volta la volontà di Dio, e... del Paese.

Ti benedico e sono il tuo aff.mo

✠ ROMOLO.

P. S. Vedi un po' se ti riesce di trovare una soluzione per l'affare della medaglietta, di consigliarmi. Tutti i colleghi la portano al gilet, in mostra. Io, con tutti questi bottoncini, ogni volta che mi è necessario mostrare quel distintivo, devo sbottonarmi per mezz'ora, prima di riuscire a farlo vedere. Certe volte ci faccio delle figure anche ridicole.

In tema di vittorie

Nathan. Tanti rallegramenti on. Marcora. La sua sarà una vittoria di Pirro, ma se sapesse quanti fastidi dà alle volte una vittoria di Lepanto.

Come avvenne che a causa di alcuni stati d'Europa spesso in gran periglio di guerra stavasi et li cittadini di tutto il mondo male la masticavano havendone molto le scatole rotte per cui fu in bizzarro modo provveduto, il che fu strano a vedere.

Fu un tempo che ogni cotal poco in remoto angolo d'Europa nascea contesa et popoli di varia stirpe in cagnesco guardavansi laddovechè ogn'uomo volea sua stirpe sull'altrui porre.

Nasceane che lo probo cittadino che pacificamente leggea suo diario andando a letto sentivasi ostacolar la digestione, da molti nomi che avean fine in *oschi* e quando addormentavasi altri ne sognava che terminavano in *off*, et poco mal saria stato, ma la peggior fue che ciascun consiglio de' reggitori a' suoi concittadini spremea forte pecunia ad acquistar cannoni e palle comechè questi *oschi* e questi *off* parcano d'un momento all'altro tutto travolgere in lor tumultuose contese.

Ne venne quindi negli animi ira molta, comechè Europa rassomigliava vereconda et prospera matrona in tutte sue parti felice e sana, se non che questo foruncolo havea nei balcani, che forte inquietavala.

Or avvenne che un dì li cittadini ripresero animo et feciono fra sè e sè: Orbè, vedestù mai simile guaio?.. Noi milioni et milioni siamo che molte frescora nostre havemo da pensare et digià quasi non havesi modo di trar innanzi, tanto i balzelli, cariviveri et le pigioni inficriscono, et queste poche spanne di vita che restanci giocar ci dobbiamo per la matta irrequietudine di quattro gatti balcanici.

Laonde fa d'uopo che pongavisi mano o piede con sufficiente energia, et provvedasi in la medesima guisa onde adoperasi il chirurgo quando incontrasi in fastidioso bubbone.

Così convennero et comechè materia di contesa fusser duo regioni dette per lo innanzi Bosnia et Erzegovina, poservi mano su e dissono: Faremone una novissima colonia.

D'allora innanzi, quando accadeva che uno membro de' reggitori che riuscito non fosse a' suffragi dava in ciampanelle, ivi deportavanlo, quando uno De Ambris divertivasi a giocare a l'azione diretta, o altro qualunque membro di qualsiasi comunità incominciava in sua patria a troppe scatole rompere, là inviavanlo et teneanlo.

Et venne in tal guisa che il luogo fu così chiamato *Repubblica de' membri folli*, i quali furono graziosi a vedere.

FRATE PINCO DELLA MIRANDOLA SCRISSE
ET BIAGIO PENNELLONE, PINTORE ALLUMINÒ.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Lei mi dirà che io sono un prosciugatore, o sec[...] catore, come dice la plebbe, ma l[...] storia, la quale in mancanza d'a[...] tre occupazione è maestà de la v[...] ta, ci insegna che abbotta abbotta [...] fenisce che l'apparecchio esplode e allora buona notte al secchio.

Col quale ci sarà facile veder[...] che io capisco benissimo come qua[...] mente lo stato ti prenda il funzio[...] naglio e ci dica; sai? Tu mi de[...] fare tante ore di lavoro al giorn[...] con cui eccoti la poltrona, i pe[...] nini, il giornale eccetera, e in cam[...] bio di tante ore di lavoro, c'è il ventisette, e se fi[...] sori Bonaventuri, quinti ceduti, e affitto di casa no[...] ti arimane nemmeno l'ombra di uno stranuto, [...] stato me ne stropiccio.

Ma che tu mi rivi al punto che il lavoro che [...] devo fare per quei baghiocchi, invece, come sol dir[...] di rendermelo più aggevole, ti diverti a metterci [...] fratte davanti come a lo **stipple scese**, *per vedere [...] salto o si rompo il collo, allora ti dico, arieccoti [...] poltrona e le pennine e va a farti stropicciare [...] trove.*

Comechè lei me lo insegna che un tempo ti and[...] vamo a l'ufficio la matina e facemo tutta una tira[...] fino all'ora di sortire, laddovechè nun essendoci [...] stato giuridico, il tempo che ci arimaneva chi lo [...] dicava a tenere i conti ad un pizzichista qualsia[...] chi a erudire il pupo e chi a raggiustare l'ide[...] della propria consorte infranto. Eccoti invece che [...] zompa su il governo e dice: L'orario lo voglio a d[...] botte, cioè, matina e sera, con intermezzo sinfoni[...]

E qui mi casca l'asino, come diceva l'on. Santi[...] doppo l'elezzione! Laddovechè in questo modo c'è [...] sacco di tempo che non se lo gode nè il funzionag[...] nè il governo, ma se ne va per svaporamento co[...] una promessa elettorale. E inoltre con questa bogl[...] ria dei padroni di casa, che nel centro di Roma [...] possono abitare solo i Pierponti Morgan, lei me [...] insegna che il povero funzionaglio che riva appe[...] al Milleddue, ci tocca di abbitare lontano dal di [...] dicastero.

Ne consegue che io, il quale sto a abbitare in [...] posto accosì fori di mano che per trovarlo ci von[...] i cani da caccia, quando devo partire di casa [...] andare a l'ufficio, abbraccio la consorte, dò l'ulti[...] consigli al pupo, e poi piglio il coraggio a quat[...] mani, mi asciugo una lagrima, lancio alcune dis[...] sizioni testamentarie, e via!

Lei mi dirà: Prendi un tranve!... Ed io ci a[...] sponderò con un sorriso di quelli di fine ironia: [...] mi ci fuggisse (o scappasse) il tranve, vorrebbe [...] re che io fussi un signore, e allora sarebbe tu[...] un'altra cosa.

Accosì, le scarpe nove che ci feci fare l'arimo[...] l'ultima volta che venne l'imperatore sono arida[...] come uno che si sforzi di sorridere, ma dentro di [...] ci abbia il cosidetto vermine roditore.

Accosì la vita si ariduce una specie di su e g[...] con cui la notte mi sogno di essere il secchio [...] pozzo e qualche tempo fa mi pareva, dormendo, [...] di achiapparmi a la corda, ora al parapetto, [...] quale spavento di Terresina lei se lo pole immag[...] nare! Fra andare e venire il tempo per mangi[...] me te si è aridotto come la sola de le scarpe, [...] cui ultimamente me ti è andato un osso di fu abb[...] chio attraverso, e non potetti nemmeno perdere t[...] po a levarmelo in casa, con cui dovetti aricorr[...] al portiere, che fa il calzolaglio, e adesso mi è [...] masto in bocca un sapore di lucido Nubian e di s[...] go a la pece greca accosì boglia che mi pare d'a[...] mangiato i stivaloni d'un corazziere.

Anche Terresina dice accosì che quest'affare [...] l'interruzione in mezzo non ci piace, e che qua[...] si comincia una cosa abbisognerebbe fare tutta [...] tirata fino in fondo.

Del resto, eccoci il bilancio del mese scorso, p[...] gina 22, capitolo spese impreviste e altri incomm[...] e lei vederà che è una rovina:

sei caduta in equivoco. Non si tratta della
ona del rosario, come credi, è il discorso che
l Re, aprendo il Parlamento.
come discorso, non c'è stato male. Questa
a non ha accennato al divorzio (segnati, Mad-
na) ma in compenso, ha fatto buona impres-
e. Il Cavalier Pompeo, che è repubblicano, ne
ddirittura entusiasta.
ora veniamo ai fatti nostri.
o ricevuto i pedalini e ti ringrazio. Quest'altra
a mandamene magari anche qualche paio co-
i. Non si sa mai ciò che può succedere da un
nento all'altro. Il barbiere, stamani, voleva ri-
ni, come al solito, la chierica, ma gli ho detto
spettare ancora una settimana o due, per ve-
come si mettono le cose. Può darsi non ce
ia più bisogno. No, Maddalena, non torcer la
a. Lasciami fare, e vedrai. Tu sai bene che
el giudizio.
asera ho una cena parlamentare, in cui do-
no decidere sull'atteggiamento da assumere
ro il governo. Si parla di rimaneggiamenti,
dalena. Ti ricordi, quando, chiacchierando con
queste cose, appunto fra una combinazione
rimaneggiamento, mi preconizzavi il potere?
on sono ambizioso, Maddalena, ma che ne di-
se un giorno il tuo umile ministro del Si-
e diventasse ministro davvero, e con tanto di
afoglio?
e schiaffo per il Sommo P.! (segnati, Madda-
l'ho detta grossa).
sta, sia fatta anche questa volta la volontà
o, e... del Paese.
benedico e sono il tuo aff mo

✠ Romolo.

Vedi un po' se ti riesce di trovare una so-
uzione per l'affare della medaglietta, di con-
igliarmi. Tutti i colleghi la portano al gilet,
n mostra. Io, con tutti questi bottoncini, ogni
olta che mi è necessario mostrare quel di-
tintivo, devo sbottonarmi per mezz'ora, prima
i riuscire a farlo vedere. Certe volte ci faccio
elle figure anche ridicole.

In tema di vittorie

n. Tanti rallegramenti on. Marcora. La sua
rà una vittoria di Pirro, ma se sapesse
anti fastidi dà alle volte una vittoria di Le-
nto.

**ne avvenne che a causa di al-
ni stati d'Europa spesso in
an periglio di guerra stavasi
li cittadini di tutto il mondo
le la masticavano havendone
lto le scatole rotte per cui
in bizzarro modo provve-
o, il che fu strano a ve-
e.**

n tempo che ogni cotal poco in remoto an-
Europa nascea contesa et popoli di varia
in cagnesco guardavansi laddovechè ogn'uo-
ea sua stirpe sull'altrui porre.
eane che lo probo cittadino che pacifica-
leggea suo diario andando a letto sentivasi
ar la digestione, da molti nomi che avean
oschi e quando addormentavasi altri ne so-
che terminavano in *off*, et poco mal saria
na la peggior fue che ciascun consiglio de'
ri a' suoi concittadini spremea forte pecunia
uistar cannoni e palle comechè questi *oschi*
i *off* parcano d'un momento all'altro tutto
ere in lor tumultuose contese.
enne quindi negli animi ira molta, comechè
rassomigliava vereconda et prospera ma-
a tutte sue parti felice e sana, se non che
foruncolo havea nei balcani, che forte in-
ala.
vvenne che un dì li cittadini ripresero ani-
fecciono fra sè e sè: Orbè, vedestù mai si-
uaio?.. Noi milioni et milioni siamo che
rescora nostre havemo da pensare et digià
non havesi modo di trar innanzi, tanto i
cariviveri et le pigioni infieriscono, et
poche spanne di vita che restanci giocar
iamo per la matta irrequietudine di quattro
lcanici.
de fa d'uopo che pongavisi mano o piede
ficiente energia, et provvedasi in la mede-
uisa onde adoperasi il chirurgo quando
asi in fastidioso bubbone.
convennero et comechè materia di contesa
duo regioni dette per lo innanzi Bosnia et
Erzegovina, poservi mano su e dissono: Faremone una novissima colonia.

D'allora innanzi, quando accadeva che uno membro de' reggitori che riuscito non fosse a' suffragi dava in ciampanelle, ivi deportavanlo, quando uno De Ambris divertivasi a giocare a l'azione diretta, o altro qualunque membro di qualsiasi comunità incominciava in sua patria a troppe scatole rompere, là inviavanlo et teneanlo.

Et venne in tal guisa che il luogo fu così chiamato *Repubblica de' membri folli*, i quali furono graziosi a vedere.

Frate Pinco della Mirandola scrisse
et Biagio Pennellone, pintore alluminò.

— Io sono alla Camera per la prima volta. Fammi il piacere di dirmi come mi devo contenere coi colleghi.

— Ecco, cortese con tutti, ma principalmente con quelli che fanno uso del **Fermentin** i quali non soffrendo di acidi urici, sono i più in gamba e quindi i più quotati per arrivare al governo.

— Forza, mio valoroso destriero; tu devi farmi vincere la corsa per darmi modo di gustare una delle più grandi soddisfazioni che sia possibile procurarsi a Roma, vale a dire un buon desinare al **Ristorante del Teatro Costanzi**, frequentato ormai dalla migliore società.

I fantaccini hanno cambiato nome
e si chiamano adesso fucilieri;
pur tuttavia io non comprendo come
non prendano l'**Antagra di Bisleri**;
e sarà per davvero una rovina
se non prendono almeno il **Ferro-China**

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Lei mi dirà che io sono un prosciugatore, o seccatore, come dice la plebbe, ma la storia, la quale in mancanza d'altre occupazione è maestà de la vita, ci insegna che abbotta abbotta, fenisce che l'apparecchio esplode, e allora buona notte al secchio.

Col quale ci sarà facile vedere che io capisco benissimo come qualmente lo stato ti prenda il funzionaglio e ci dica; sai? Tu mi devi fare tante ore di lavoro al giorno, con cui eccoti la poltrona, i pennini, il giornale eccetera, e in cambio di tante ore di lavoro, c'è il ventisette, e se fra sori Bonaventuri, quinti ceduti, e affitto di casa non ti arimane nemmeno l'ombra di uno stranuto, io stato me ne stropiccio.

Ma che tu mi rivi al punto che il lavoro che ti devo fare per quei bagliocchi, invece, come sol dirsi, di rendermelo più aggevole, ti diverti a metterci le fratte davanti come a lo **stipple scese**, *per vedere si salto o si rompo il collo, allora ti dico, arieccoti la poltrona e le pennine e va a farti stropicciare altrove.*

Comechè lei me lo insegna che un tempo ti andavamo a l'ufficio la matina e facemio tutta una tirata fino all'ora di sortire, laddovechè nun essendoci il stato giuridico, il tempo che ci arimaneva chi lo dedicava a tenere i conti ad un pizzichista qualsiasi, chi a erudire il pupo e chi a raggiustare l'ideale della propria consorte infranto. Eccoti invece che ti zompa su il governo e dice: L'orario lo voglio a due botte, cioè, matina e sera, con intermezzo sinfonico.

E qui mi casca l'asino, come diceva l'on. Santini doppo l'elezzione! Laddovechè in questo modo c'è un sacco di tempo che non se lo gode nè il funzionaglio nè il governo, ma se ne va per svaporamento come una promessa elettorale. E inoltre con questa boglieria dei padroni di casa, che nel centro di Roma ci possono abitare solo i Pierponti Morgan, lei me lo insegna che il povero funzionaglio che riva appena al Milleddue, ci tocca di abbitare lontano dal di lui dicastero.

Ne consegue che io, il quale sto a abbitare in un posto accosì fori di mano che per trovarlo ci vonno i cani da caccia, quando devo partire di casa per andare a l'ufficio, abbraccio la consorte, dò l'ultimi consigli al pupo, e poi piglio il coraggio a quattro mani, mi ascingo una lagrima, lancio alcune disposizioni testamentarie, e via!

Lei mi dirà: Prendi un tranve!... Ed io ci arisponderò con un sorriso di quelli di fine ironia: Si mi ci fuggisse (o scappasse) il tranve, vorrebbe dire che io fussi un signore, e allora sarebbe tutta un'altra cosa.

Accosì, le scarpe nove che ci feci fare l'arimonta l'ultima volta che venne l'imperatore sono aridotte come uno che si sforzi di sorridere, ma dentro di se ci abbia il cosidetto vermine roditore.

Accosì la vita si ariduce una specie di su e giù, con cui la notte mi sogno di essere il secchio del pozzo e qualche tempo fa mi pareva, dormendo, ora di achiapparmi a la corda, ora al parapetto, con quale spavento di Terresina lei se lo pole immagginare! Fra andare e venire il tempo per mangiare me te si è aridotto come la sola de le scarpe, per cui ultimamente me ti è andato un osso di fu abbacchio attraverso, e non potetti nemmeno perdere tempo a levarmelo in casa, con cui dovetti aricorrere al portiere, che fa il calzolaglio, e adesso mi è arimasto in bocca un sapore di lucido Nubian e di spago a la pece greca accosì boglia che mi pare d'aver mangiato i stivaloni d'un corazziere.

Anche Terresina dice accosì che quest'affare con l'interruzione in mezzo non ci piace, e che quando si comincia una cosa abbisognerebbe fare tutta una tirata fino in fondo.

Del resto, eccoci il bilancio del mese scorso, paggina 22, capitolo spese impreviste e altri incommodi, e lei vederà che è una rovina:

— Scalutamento delle scarpe per eccesso di consumo . . . . *L. 0, 30*

— Id. come sopra, ma anche sotto, per i calzoni . . . . *L. 1, 00*

— Spesa di Tranve per i giorni 3, 12, 28, a cavusa che quando non ce si fa, non ce si fa L. 0, 90

— Per un bicchiere di vino brullè dovendosi arimettere da lo spavento a cavusa di quel cavallo che si aribbellava . . . . . . *L. 0, 15*

— Per il vizzio funesto de le nocchie capate, contratto nell'ingannare il tempo strada facendo L. 0, 75

— Valutazione in moneta di N. 25 dispiaceri domestici, come infrazione d'ideali, minestra che si attacca, bocconi per traverso e eccessivo uso di Fogazzari da parte de la mia Signora . *L. 5, 70*

In tutto, come lei vede, ben L. 8, 80, con le quali è chiaro che ci averei potuto portare il Pupo due o tre volte la settimana dal macellaglio a vedere le bistecche, o Terresina a vedere le ranocchie e il cane barbone al giardino zoologgico di Villa Umberto I già Borghese.

Per cui dica accosì al governo che abbasta, altrimenti diventiamo un popolo di Campanozzi come in Francia, con la quale ci stringo la ma mano e mi creda

Oronzo E. Marginati
Ufficiale di scrittura, membro onorario,
ex candidato, ecc. ecc.

Il delitto di via Frattina

Ci si fa osservare e ne prendiamo atto, che la mancanza delle marche strappate dagli assassini ai vestiti della vittima, non ha permesso d'identificare almeno il sarto presso cui l'infelice si serviva mentre anche senza marca, ognuno riconosce all'eleganza del taglio e all'ottima qualità della stoffa, gli abiti che escono dalla sartoria di **Torquato Bonafedi** in via Serpenti, angolo vicolo omonimo.

TEATRI DI ROMA

LA CIOCIARA

(Edizione riveduta e ritoccata).

E quanno la ciociara fa Gigliola
*all'*Argentina *affollasi la sala*
e visto ch'è 'na gran bona fijola
van tutti a lo spettacolo de gala ...
E quanno Vittorina fa Gigliola,
nun guarda li signori 'n prima fila,
ma abbassa l'occhi e magna la parola,
mentre il fagiuolo bolle ne la pila...
Vittorina! Vittorina!
Aricorda la vecchia canzone!
Mo' l'hai cagnato lu fazzolettone
ch'avevi portato da Frosolone ...

*All'*Argentina *c'era 'na gran ressa*
che da un pezzo nun s'era mai veduta,
chè si diceva ch'eri 'na promessa ...
ed è stata sul serio mantenuta ....
Che fa se un po' de pubblico s'è messo
a fischià ne le chiavi a più non posso?...
Chiavi o non chiavi, è stato un bel successo...
Perfino S. Martino s'è commosso...
Vittorina! Vittorina!
Aricorda la vecchia canzone!
Chi te diceva pel corso: — Carina!
*mo' paga er bijetto e vie' all'*Argentina ...

E li signori che t'han conosciuta
eran tornati per vedere a te;
ma lì diceven: — Non l'ho mai veduta —
alla moglie che stava in decoltè.
L'impresa incassa, il pubblico è contento
evviva Vittorina di Lepanto
c'ha messo mezza Roma in movimento
per quella parte che ci piace tanto...
San Martino! San Martino
Fatti innanti! Fatti innanti!
E quanno vedo che c'è San Martino,
gli vado di dietro e gli dico: — Carino!
E' San Martino il più bello dei santi,
va sempre giranno col fiore e coi guanti ...

Al Costanzi: Il problema dell'*essere o non essere* per decreto del nume che sopraintende alle manifestazioni della jettatura è stato trasferito dalle labbra di *Amleto* a quelle di *Gioconda* che tuttavia ha detto la grande e aspettata parola. Essere o non essere ristabilita la signora Burzio dal suo incomodo retro-nasale? A questa sera l'ardua risposta.

Al Valle: Sì, garantiamo che ieri sera c'era tutta Roma ed era naturale che fosse così per la serata d'onore della deliziosa Lyda Borelli. Altre novità sono alle viste.

Al Quirino: Non c'è pericolo alcuno di malanni retro-nasali. La signorina Lucia Castaldi canta tutte le sere in modo inpareggiabile presentandosi ora come *Gheisa*, ora come *Annina* nella *Sonnambula* a dividersi gli allori che il pubblico le decreta col tenore Gamba, tanto piccino da doversi chiamare piuttosto Gambacorta.

E l'impresa non intende affatto riposare sugli allori dei suoi minuscoli scritturati. Altri spettacoli si stanno preparando e verranno dati tra breve.

Al Salone Margherita: La giuria del campionato di lotta, le quinte del palcoscenico i professori d'orchestra, quanti insomma hanno passato qualche momento di spago durante gli assalti dei forti campioni, compiono il gradito dovere di annunziare di essere usciti ormai da ogni pericolo. E noi a guisa di estremo saluto o freccia del parto che dir si voglia regaliamo ai lettori il profilo delo czeco Smjehal, una vera autorità in fatto di pugni e di scapaccioni. Intanto per fortuna si ritorna allo spettacolo variato.

Passato è il re, framezzo ai due cordoni,
per la legislatura... ventitrè;
ma noi beviamo il **Cordial Bettitoni**
e il divino **Elisir Crema-Caffè**

ULTIME NOTIZIE

Mosca.... Tommaso

Ecco un deputato che il *Travaso* delega fin d'ora a capo gruppo — un gruppo importantissimo: quello dei deputati che non parlano.

Lo raccomandiamo particolarmente al Governo come un ottimo ministro degli esteri o come ambasciatore.

E se per caso egli avesse la inopportuna idea di prendere la parola su di un qualsiasi argomento non mancheranno — speriamo — gli interruttori (magari dalla tribuna della stampa) ad ammonirlo:

Mosca.... Tommaso!

Da non confondersi con Mosca Gaetano.

Un elettore.... modello

Ce n'era uno solo in Italia che sentiva tutta l'austera importanza del diritto di voto e quel poveretto non c'è più; si è ucciso perchè l'avevano accusato di aver venduto il suo voto.

Per la storia, diremo che si tratta di un settentrionale, Angelo Viale, nativo di Adria Polesine. Che il suo eroico atto serva di esempio a tutti gli elettori passati presenti e futuri.

Se tutti coloro sui quali posa un accusa simile che spinse alla morte il Viale, lo imitassero... le liste elettorali sarebbero ridotte ai minimi termini e gran numero dei deputati dovrebbero mantenere le vedove e gli orfani dei loro elettori.

Sporta dei galantuomini

Nota degli oggetti trovati e... non depositati all'ufficio municipale:

Un paio di scarpe da un piede solo.

Una pipa marca Nicola di Russia, caro ricordo, rinvenuta in una tabaccheria.

Un paletot sovversivo di aspetto onorevole..... Pozzi.

Un baule nuovo, contenente cadavere ben conservato.

Alcune chiavi.

Il discorso della Corona

L'impressione prodotta dal discorso della Corona è in generale buona. Solo si deplora che nessun accenno vi sia stato fatto a riguardo del **Cinematografo Moderno**, vale a dire del ritrovo più interessante, più istruttivo e più divertente di quanti del genere, se ne trovano in Roma.

Il Pesce
(idea travasata)

Pesce e cioè ***sollazzo a scopo di burla*** che capita in ***primo d'Aprile***, di che si dice che tale è il giorno ***in cui si cade nell'errore***. Convenzionaria di menzogna a comodo di ***nostro quirio vivare metafisico***, io dico. Impoichè noi trombazziamo che il primo di aprile è ***giorno di burla e di errore***, per convincersi che ***in altri giorni viviamo fuori dell'una e dell'altra***. ***Giorno di verità***, io dichiaro invece, e cioè giorno in cui la burla ***si conosce che è tale***, mentre, in ragione caporersa, nelli giorni correnti noi ***pigliamo la burla per verità***, ossia ***non ci accorgiamo di essa***. ***Pesce*** dunque negli altri giorni: ***non pesce***, ma ***verità*** nel primo aprile. E così Tito Livio mostra il bianco, laddove tutti mirano il negro e viceversa.

Tito Livio Cianchettini.

Enrico Spiombi, *gerente responsabile*

Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Secolo II - Anno X

La Do

Il nuovo redentore don Rom
non ha trovato collocamento nella ri

LA GUERRA

Note poetiche di politica

(Dal nostro inviato speciale L. E

Non si teme la guerra!

Belgrado, 1 aprile.

La Serbia, di belgrado, si riserbia
di non far guerra. Ma a che serbe
Re Pietro se non serba con superbi
la pace delle serbe... intorno al pozz

La guerra si teme!

Belgrado, 1 aprile.

L'Austria, in risposta a quella nota
dice, con inservibili riserbi:
La Serbia è serva che mal serve e
la serpe in serbo, di riserba ai serb

Vienna, 1 aprile.

Vi sono a Vienna reggimenti mobil
pronti a partire, appena che s'acce
la guerra! Pare che, in battaglia,
adoprerà quei mobili di Vienna!

La guerra non si teme p

Belgrado, 2 aprile.

Certe note potenze hanno notato
che nella nota nòtasi una nota
non molto nota nel ben noto Stato
che la nota stonata già dinota;
onde si nota in questo ignoto guaio
che bisogna chiamar qualche notato

La guerra si teme più che

Vienna, 2 aprile,

Sono in ballo i Balcani, onde s'aff
varie nuove molteplici questioni,
e per tanto affacciarsi, c'è pericolo,
che i Balcani diventino... Balconi!

No, la guerra non si te

Belgrado, 3 aprile.

Si spera che lo spirito belligero
dei due stati svanisca un bel matti
visto e considerato ch'è uno spirito
di (Erzego) vino